

Cambiamenti climatici e Comuni

È ormai evidente a chiunque come i cambiamenti climatici stiano modificando il nostro mondo. E come quindi sia sempre più stringente fare quanto possibile per cercare di contrastare un peggioramento. Da cui la domanda: che ruolo può avere un Comune in questo?

E la risposta, da un punto di vista del ruolo pubblico, è semplice: niente. Nel senso che un Comune non ha un ruolo che gli consenta di agire adottando leggi o regolamenti che permettano di contrastare il fenomeno. Ma se questo è vero, è altrettanto e maggiormente vero che da un punto di vista invece dei comportamenti individuali anche un Comune può e deve adottare azioni e attività che permettano di contrastare il fenomeno. E il nostro comune già da tempo si sta muovendo con questa consapevolezza. Come? Innanzitutto, con il progetto "Illumina" sono stati cambiati tutti i punti luce di illuminazione stradale del nostro paese sostituendoli con lampade a risparmio energetico. Con una conseguente drastica riduzione dell'energia consumata per illuminare le strade del nostro paese. In secondo luogo, tutti gli edifici comunali (Municipio, scuola primaria, centro sportivo, edificio della protezione civile) sono stati dotati di pannelli solari, permettendo quindi l'utilizzo di energia elettrica da una fonte rinnovabile per sopperire alle necessità degli edifici. Allo studio, poi, c'è un progetto di posizionare pannelli solari sulle aree pubbliche (es. parcheggi), in modo tale da aumentare la produzione di energia senza andare ad intaccare l'utilizzo di

suolo. Perché la lotta ai cambiamenti climatici passa anche per un minor utilizzo di aree verdi. E' questo un progetto che ha già dato buoni frutti in altri Comuni e che può essere replicato in modo relativamente semplice. Richiede tempo per una corretta progettazione e realizzazione e per essere efficace necessita del coinvolgimento di privati. E ancora, il nostro Comune ha creato una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) con lo scopo di convogliare in un unico punto quanto relativo a idee e progetti per il miglioramento energetico. La CER è una associazione che in primis agevola lo scambio tra associati di energia prodotta da coloro che dispongono di impianti di produzione e associati che invece non ne dispongono. Questo consente anche (come effetto collaterale) una riduzione dei costi sostenuti per l'energia. Al riguardo rimandiamo all'articolo pubblicato sul numero precedente del nostro giornalino comunale. Infine, è stato istituito un servizio comunale (Sportello Energia, che diventerà operativo da ottobre) con lo scopo di aiutare tutti coloro che sono interessati all'argomento ad approfondire il tema, a individuare comportamenti virtuosi e a districarsi tra la quantità di informazioni (a volte non proprio chiare) che circolano sull'argomento. In altre parole, lo Sportello energia (già istituito nelle grandi città, che ora anche Veduggio avrà), aiuterà coloro che vi si rivolgeranno a analizzare tutti i temi legati all'energia (dalla lettura della bolletta elettrica alle informazioni sulle fonti rinnovabili, ma anche sulle modalità migliori per conseguire risparmi energetici). Certo il

percorso è lungo e altri passi dovranno essere fatti. Ma tutto sommato una buona parte del possibile è stato fatto. Perché l'impegno per un mondo migliore e più sostenibile passa anche da un cambio culturale che ciascuno di noi deve fare, cambiamento che riguarda sia le istituzioni, ma anche ciascuno di noi.

Luciano Di Gioia



Illustration: Alessandro Vairo

GLOBAL PRESENCE. LOCAL EXPERTISE.

Agrati is pushing the boundaries of electrification and digitization in the fasteners sector by leverage strong geographical footprint, diverse product range, valuable customer partnerships, unique people and strong commitment to sustainability and innovation.



SCAN TO DISCOVER MORE



EDITORIALE

Sono due anni che la nuova redazione ha cominciato a lavorare, e siccome siamo a metà del nostro mandato, possiamo fare un "bilancio" di quanto è successo in questo periodo.

Rispetto a chi ci ha preceduto, abbiamo apportato alcuni cambiamenti. Non perché quanto fatto a chi ci ha preceduto non andasse bene, ma perché il mondo cambia (a una velocità mai riscontrata nella storia) e abbiamo quindi cercato di essere in linea con le nuove esigenze e aspettative.

Non sono state modifiche travolgenti, ma piccole modifiche. E solo perché, per nostra fortuna, i "fondamentali" sono rimasti inalterati. La "vocazione" del nostro giornale è quella di raccontare cosa succede nel nostro Comune. E gli argomenti di interesse rimangono gli stessi.

Ma allora, che cambiamenti abbiamo fatto? Innanzitutto la grafica, speriamo più accattivante. La tipologia di carta, per cercare di essere maggiormente "sostenibili". E un po' il modo di raccontare gli eventi, cercando di essere più snelli e dando più spazio agli eventi.

Crediamo di essere riusciti nel nostro intento, di risultare interessanti per i nostri lettori. In ogni caso, siamo aperti a suggerimenti e valutazioni che ci permettano di migliorare. Quindi, se ve lo sentite, fateci avere i vostri pareri sul nostro operato e indicazioni di come possiamo migliorarlo. E grazie in anticipo a chi vorrà farlo.

In questo numero

Editoriale	3
La CER di Veduggio e Sportello Energia	4
2 Giugno 2026: 80 anni di Repubblica	5
Sicurezza, presenza e prevenzione: l'attività della polizia locale sul territorio	6
La nuova biblioteca: un'opportunità per riflettere sul futuro del nostro paese	7
Da vincolo a opportunità	8
Risalendo la Bevera - Esplorazioni sul Lambro di Molinello	9
Consuntivo della produzione dei rifiuti nel comune di Veduggio con Colzano - anno 2025	11
Ippolito Ripamonti: Il Signore degli scacchi - Il noto fumettista Claudio Villa a Veduggio	12
La mostra "Attivare la Memoria"; Dantedi 2026	13
Noi siamo i tempi	14
Giornata del verde pulito 2026	16
Pietro Foresti Da Veduggio al mondo	17
Ensemble Mozart e Sofia Maria Riva: Armonie Divine	18
Gli Alpini di Veduggio spengono cinquanta candeline	19
Notte Bianca 2026; Moda veduggese in passerella a Renate	20
La Compagnia Teatrale Diego Fabbri torna in scena a Veduggio	21
OSM Veduggio: la rivoluzione del calcio femminile	22
Ciclismo; Padel; Torneo di tennis	24
"Non giocare con il fuoco"	25
Un trimestre ricco di letture, incontri e condivisione in biblioteca	26
Notizie utili	27



2
settembre 2026
Aut. Trib. Monza n. 1364
del 26/10/98

Direttore responsabile
Luciano Mario Di Gioia

Segreteria di Direzione
Monica Nespoli

Fotografie
**Archivio fotografico
di Veduggio Informa**

Comitato di redazione
Valentina Besana
Alfonso Campagna
Stefania Cazzaniga
Andrea Cranchi
Giacomo Andrea Gregori
Guido Sala
Gianni Trezzi

Hanno collaborato a questo
numero
Gabriele Trevisanutto

Fotocomposizione
grafica e Stampa
Graficalampo S.r.l.
Monguzzo (CO)

di **Giacomo Gregori**
e **Luciano Di Gioia**

La CER di Veduggio e Sportello Energia

Come ricorderete, il nostro Comune ha costituito una Comunità di Energia Rinnovabile (CER) con l'obiettivo di aiutare la cittadinanza a ridurre il costo dell'energia elettrica. Per maggiori dettagli potete recuperare gli articoli già pubblicati sul nostro giornalino. Ma a che punto siamo?

A oggi, hanno aderito alla CER una quarantina di famiglie e aziende e la CER, grazie al fatto che alcuni cittadini hanno installato dei pannelli fotovoltaici, è anche stata qualificata presso il GSE (l'ente Gestore dei Servizi Elettrici). Ma cosa significa questo? Significa che il GSE, fatti i dovuti conti, restituirà alla CER una parte degli oneri di sistema, cioè dei costi per il mancato utilizzo della rete elettrica che porta l'energia dalle centrali di produzione alle cabine primarie. Questo in quanto, essendo stata prodotta l'energia sul posto (dai pannelli installati dai soci della CER) e utilizzata sul posto (dai soci della CER), la rete non è stata utilizzata. Siamo all'inizio, e quindi non si tratterà di grandi cifre. Ma la speranza è che sempre più

cittadini aderiscano alla CER e installino pannelli fotovoltaici, accrescendo così la parte di produzione (da una parte) e consumo (dall'altra) dei soci, elementi che danno origine a questo rimborso da parte del GSE. Il rimborso ottenuto, verrà dalla CER ridistribuito ai soci, che così (anche se indirettamente) avranno un costo dell'energia più basso.

Ma quello dell'energia è un tema che diventerà sempre di maggiore importanza. La necessità di una transizione da fonti di produzione dell'energia basate su combustibili fossili a fonti rinnovabili, è la sfida del futuro. E orientarsi nel mare delle informazioni e delle offerte che i vari produttori fanno non è cosa semplice. Per questo motivo, tanti Comuni si stanno attrezzando per supportare i cittadini. E lo stanno facendo istituendo i cosiddetti "Sportello Energia". Cioè degli uffici (comunalmente) che aiutino le persone a "capire" i temi collegati. In pratica, lo Sportello Energia aiuterà i cittadini che lo richiederanno a capire il contenuto della bolletta, suggerire buone pratiche per la riduzione dei

consumi, fornire un primo orientamento sull'autoproduzione di energia rinnovabile e l'efficientamento degli edifici, dare informazioni su incentivi e contributi. I grossi Comuni (come Milano e Bergamo) li hanno già istituiti. Ovviamente la capacità di organico dei Comuni grossi aiuta a trovare le competenze e gli spazi per poter creare queste strutture. Per i Comuni piccoli, come il nostro, la cosa è più complicata. Per questo motivo, il Comune di Veduggio ha sottoscritto una convenzione con la CER affinché quest'ultima garantisca la presenza di una persona che possa rispondere ai dubbi e alle domande dei cittadini. Al momento i dettagli del servizio sono ancora nella fase realizzativa, ma a partire da ottobre il nuovo sportello sarà operativo.

In ogni caso, chiunque abbia interesse ad avere informazioni sulla CER o sullo sportello energia, può rivolgersi all'Ufficio Tecnico del Comune o mandare una mail all'indirizzo veduggio_con_colzano@cerinrete.it e verrete ricontattati

Giuseppe Fontana Nominato "Cavaliere del lavoro"

Il 27 maggio Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con cui Giuseppe Fontana, CEO di Fontana Gruppo, leader mondiale nella bulloneria di alta qualità, e Presidente del Gruppo Villa d'Este (hôtellerie di lusso) viene nominato Cavaliere del Lavoro. Giuseppe Fontana commenta: «Sono onorato di questo riconoscimento che premia l'attività svolta e allo stesso tempo, riconosce l'operato della nostra Famiglia, che da oltre settant'anni si concretizza nei settori in cui operiamo. È una prestigiosa onorificenza che sottolinea

i valori della Famiglia, testimonianza di dedizione, visione e sacrifici. Dalla bulloneria all'ospitalità, senza tralasciare l'impegno nel sociale, il nostro spirito nel fare impresa, la consapevolezza di essere parte attiva del Paese e motore del territorio in cui siamo nati, ci responsabilizzano a fare sempre meglio e di più». Il sindaco unitamen-

te a tutta la giunta comunale si congratula per il prestigioso riconoscimento ottenuto che dà lustro anche al nostro paese.



di Guido Sala

2 Giugno 2026: 80 anni di Repubblica

Martedì 2 giugno si è svolta nella sala consiliare del municipio l'annua celebrazione della Festa della Repubblica, con la consegna delle costituzioni ai neodiciottenni. Una celebrazione speciale quest'anno, considerato l'ottantesimo anniversario della nascita della Repubblica Italiana, avvenuta appunto il 2 giugno 1946, quando gli italiani scelsero la Repubblica con il 54,27% dei voti contro il 45,73% a favore della Monarchia, segnando la fine della monarchia sabauda, fortemente compromessa col fascismo e la disfatta nella Seconda Guerra Mondiale, e l'inizio della Repubblica Italiana.

Per la prima volta in Italia anche le donne partecipavano a una consultazione politica nazionale e risultarono votanti circa 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini, pari complessivamente all'89,08% degli allora 28.005.449 cittadini aventi diritto al voto. I risultati furono proclamati dalla Corte di Cassazione il 10 giugno 1946: 12.717.923 cittadini favorevoli alla Repubblica contro 10.719.284 cittadini favorevoli alla Monarchia. La notte fra il 12 e 13 giugno, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, il Presidente Alcide De Gasperi prese atto del risultato e assunse le funzioni di Capo Provvisorio dello Stato. L'ex Re Umberto II lasciò volontariamente il paese il 13 giugno 1946, diretto a Cascais, in Portogallo, senza attendere la definizione dei risultati e la pronuncia sui ricorsi presentati dal partito monarchico, che saranno respinti dalla Corte di Cassazione il 18 giugno 1946. Quello stesso giorno la Corte integrò i dati delle sezioni mancanti, dando forma definitiva ai risultati. Il 2 giugno 1946, insieme con la scelta sulla forma istituzionale dello Stato, i cittadini italiani elessero anche i componenti dell'Assemblea Costituente, con il compito di redigere la nuova carta costituzionale. Alla sua prima seduta, il 28 giugno 1946, l'Assemblea Costituente elesse al primo scrutinio Enrico De Nicola Capo Provvisorio dello Stato, con 396 voti su 501.

Durante la cerimonia di consegna delle costituzioni è stato mostrato un breve filmato sulle condizioni dell'Italia

all'epoca del referendum: un paese povero, spesso affamato, uscito distrutto da una sciagurata guerra di aggressione voluta da Benito Mussolini, che l'aveva portato a scontrarsi contemporaneamente contro l'Impero Britannico, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica. Il nostro comune non era molto diverso rispetto alla media nazionale: l'inverno del 1946 fu uno dei più duri del XX secolo per il freddo, la mancanza di cibo e i gravi disagi causati dalla guerra appena finita. Lo storico inglese Victor Sebestyen giustamente definisce il 1946 "l'anno di guerra dopo la guerra" nel suo magistrale "1946: The Making of the Modern World" [1946: la creazione del mondo moderno, ndr].

Nel discorso del Sindaco Luigi Dittonghi molto interessante e sconosciuto a quasi tutta la platea l'aneddoto storico di quando, subito dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, Veduggio e Colzano erano due comuni separati, uniti poi per Regio Decreto del Re Vittorio Emanuele II.

Le associazioni sociali del nostro comune – AIDO, ANA, AVIS, CAI, Protezione Civile – hanno infine avuto uno spazio nella cerimonia per raccontare il loro scopo e invitare i neodiciottenni a prendere in considerazione l'idea di fare parte di una di esse, impiegando un poco del proprio tempo per gli altri, nello spirito repubblicano della giornata (res publica in latino significa "cosa pubblica", cioè di tutti, non nel senso che non appartenga a nessuno e quindi sia lecito disinteressarsene, ma nel senso inverso, cioè che appartiene a tutti e ognuno di conseguenza è invitato a fare la propria parte).



Sicurezza, presenza e prevenzione: l'attività della polizia locale sul territorio

Nuove telecamere di video sorveglianza installate nel parco giochi Don Bosco finanziate dall'amministrazione, grazie al contributo del 50 % della Regione Lombardia

La Polizia Locale rappresenta un presidio fondamentale per la sicurezza e la vivibilità del territorio comunale.

Dietro l'attività quotidiana svolta dagli operatori non vi sono soltanto controlli e sanzioni, ma un insieme articolato di interventi finalizzati alla tutela dei cittadini, alla sicurezza stradale e al mantenimento del decoro urbano.

Nel corso del 2025, il Servizio Associato di Polizia Locale (in convenzione con Renate) ha proseguito la propria attività garantendo una presenza costante sul territorio, nonostante le difficoltà legate alla carenza di personale.

Le attività svolte quotidianamente spaziano dai servizi viabilistici alla gestione degli incidenti stradali, dal presidio durante manifestazioni ed eventi pubblici ai controlli in materia di circolazione stradale, commercio e ambiente.

Particolare attenzione viene dedicata alla sicurezza stradale, con servizi mirati alla verifica del rispetto delle norme del Codice della Strada. I controlli su revisioni e coperture assicurative dei veicoli attraverso l'impiego dei sistemi di lettura targhe presenti sul territorio, così come quelli relativi all'utilizzo del telefono cellulare durante la guida o all'uso delle cinture di sicurezza, non hanno finalità esclusivamente sanzionatorie, ma rappresentano strumenti concreti di prevenzione degli incidenti e tutela della collettività.

Quanto ai numeri, nell'anno 2025 per il solo territorio del Comune di Veduggio con Colzano, a fronte del controllo di circa 5700 veicoli e allo svolgimento di 565 posti di controllo, sono state elevate complessivamente 246 sanzioni ai sensi del Codice della Strada e 9 sequestri amministrativi di veicoli.

Accanto all'attività amministrativa e di

controllo del territorio (che ha portato ad elevare 6 sanzioni per violazione del Regolamento di Polizia Urbana), la Polizia Locale svolge funzioni di polizia giudiziaria.

Gli operatori sono infatti intervenuti per accertamenti delegati dall'Autorità Giudiziaria, identificazione di soggetti responsabili di reati e attività di indagine, oltre a svolgere controlli finalizzati alla tutela dell'ambiente, del patrimonio pubblico e della sicurezza urbana. Sono state inoltre redatte 5 notizie di reato.

Anche in realtà territoriali di dimensioni contenute, tali attività richiedono competenze tecniche, aggiornamento professionale e una costante presenza sul territorio, elementi indispensabili per garantire risposte tempestive ed efficaci alle esigenze della comunità.

Accanto all'attività operativa, resta centrale il rapporto diretto con i cittadini.

La Polizia Locale costituisce spesso il primo punto di contatto tra Amministrazione e cittadino per segnalazioni, problematiche, situazioni di degrado o richieste di supporto. La collaborazione della popolazione rappresenta un elemento essenziale per consentire interventi tempestivi ed efficaci.

Guardando al futuro, il 2026 vedrà un ulteriore sviluppo delle attività di controllo e prevenzione sul territorio.

In particolare, il servizio di Polizia Locale intende dedicare, a fronte del completamento dell'organico, una crescente attenzione alla sicurezza della circolazione dei veicoli adibiti al trasporto merci, attraverso verifiche mirate sul rispetto delle norme che disciplinano i tempi di guida e di riposo dei conducenti professionali, le condizioni tecniche dei veicoli e la regolarità dei trasporti.

Parallelamente saranno intensificati i controlli sui nuovi mezzi di micromobilità elettrica, con particolare riferi-

mento ai monopattini.

Le recenti modifiche normative hanno infatti introdotto nuovi obblighi finalizzati a garantire una maggiore sicurezza per gli utilizzatori e per tutti gli altri utenti della strada.

La Polizia Locale accompagnerà questa fase di cambiamento attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e controllo.

La sicurezza di una comunità si costruisce ogni giorno attraverso presenza, attenzione e collaborazione reciproca.

In questo contesto, la Polizia Locale continuerà ad operare con impegno e professionalità al servizio della cittadinanza.



La nuova biblioteca: un'opportunità per riflettere sul futuro del nostro paese

Dopo una lunga attesa, volgono finalmente al termine i lavori di ristrutturazione dell'ex Municipio, destinato a ospitare la nuova Biblioteca comunale. Per noi di Veduggio Domani, la biblioteca non è un semplice deposito di libri, ma il cuore pulsante della cultura, dell'integrazione e di crescita personale e collettiva nonché un punto di riferimento per cittadini di tutte le età.

Proprio per l'alto valore che attribuiamo a questo servizio, crediamo sia giusto condividere alcune riflessioni sulla scelta compiuta dall'Amministrazione e sul diverso progetto che, come lista civica Veduggio Domani, abbiamo sostenuto negli anni.

La nostra proposta poggiava su una visione diversa, più moderna. Abbiamo sempre chiesto di cogliere l'opportunità del nuovo Municipio per realizzare un vero e proprio Polo Civico.

Un'unica struttura all'avanguardia capace di unire uffici comunali, biblioteca, sale polifunzionali e spazi espositivi.

Concentrare i servizi avrebbe garantito vantaggi evidenti:

- Efficienza gestionale azzerando i costi di manutenzione di più stabili separati.
- Massima accessibilità per i cittadini in un unico punto di riferimento.
- Ottimizzazione delle risorse economiche impiegate per la realizzazione.

Al contrario, l'Amministrazione ha preferito percorrere la strada della frammentazione, investendo oltre un milione di euro dei contribuenti nella ristrutturazione dell'ex Municipio. Rispettiamo le decisioni prese, ma continuiamo a ritenere il progetto poco convincente sotto il profilo della pianificazione complessiva del patrimonio pubblico.

Una cifra così significativa, porta, inevitabilmente, a chiedersi se non fosse possibile valutare soluzioni alternative, capaci di raggiungere gli stessi obiettivi

con un impiego più contenuto di risorse pubbliche.

Naturalmente, intervenire su edifici esistenti può avere un valore importante: significa preservare il patrimonio comunale e restituire nuova vita a immobili storici. Tuttavia, ogni investimento pubblico dovrebbe essere valutato anche nella prospettiva di lungo periodo, considerando non solo il recupero dell'edificio, ma anche la funzionalità degli spazi, i costi futuri di gestione e le opportunità che si creano per l'intera comunità.

Oggi che i lavori stanno per concludersi, il nostro auspicio è che la nuova biblioteca possa essere vissuta pienamente e diventare un luogo accogliente, ricco di iniziative culturali e capace di coinvolgere tutta la cittadinanza.

Allo stesso tempo, crediamo sia utile riflettere sulle scelte compiute, perché ogni opera pubblica rappresenta anche un'occasione per interrogarsi su quale idea di paese vogliamo costruire nei prossimi decenni.

LISTA CIVICA VEDUGGIO DOMANI

Da vincolo a opportunità

Non sempre le scelte sono “libere”. Certo, ogni scelta deve fare i conti con vincoli più o meno pesanti. Ma a volte i vincoli sono decisamente “vincolanti” (scusate il gioco di parole). E’ il caso della nuova biblioteca.

L’edificio del vecchio Municipio, è sottoposto a vincoli delle Belle Arti, che ne impediscono l’abbattimento e regolano le modalità di rinnovamento, vincoli che rimangono anche in caso di vendita. Col risultato che per un Comune come il nostro, avere un edificio da “mantenere”, posizionato in un luogo e con vincoli che lo rendono difficilmente alienabile, avrebbe voluto significare un costo impegnativo.

D’altro lato, l’attuale biblioteca necessita di interventi manutentivi rilevanti, per una struttura che comunque risulta un po’ limitata (in termini di spazi). Da tutto ciò, la scelta di rimodernare il vecchio municipio e adibirlo a sede della biblioteca.

Scelta comunque non indolore, perché la sistemazione di un edificio “storico” e con vincoli, ha un costo pesante, soprattutto per un Comune come il nostro (piccolo) che ha in corso l’impegno economico della nuova sede municipale, che ha appena inaugurato la nuova sede della protezione civile. E la sistemazione è stata possibile perché da una parte l’amministrazione è stata capace di partecipare a un bando di finanziamento a fondo perduto della Regione e risultare “vincitore” e dall’altra due aziende del paese (Agrati e Fontana, a cui va un grandissimo ringraziamento) hanno donato Euro 100.000 ciascuno. Risorse senza le quali la sistemazione avrebbe dovuto essere rimandata (per problemi di bilancio).

Rispetto all’attuale, la nuova sede ha spazi maggiori, e nonostante i vincoli posti alla ristrutturazione, consente di avere aree maggiormente fruibili sia per l’attività principale (biblioteca) ma anche per zone di aggregazione e per ospitare eventi culturali. La speranza e l’impegno (appena verrà completata) è di fare in modo che la biblioteca

diventi un “centro” di cultura, capace di attrarre sia i lettori, ma anche altri utenti (giovani per lo studio in comune, spettatori per spettacoli o dibattiti). Un impegno che questa amministrazione vuole perseguire con volontà e costanza. Perché anche un paese “piccolo” ha il diritto e il dovere di dare ai propri cittadini opportunità analoghe di chi vive in centri maggiori. Certo, non potremo mai eguagliare una proposta come quella di un Comune come Milano. Ma nel nostro piccolo, disporre di un luogo aperto, fruibile e adeguato, con una proposta culturale concreta, è qualcosa che ci rende orgogliosi.

Non è stato facile. Partecipare e risultare assegnatari del finanziamento non è stato semplice. Studiare una ristrutturazione che accogliesse i vincoli delle Belle Arti non è stato una passeggiata. Ma con orgoglio possiamo dire che ce l’abbiamo (quasi) fatta. Manca ancora la parte di “arredamento” da completare. Ma oramai il grosso è fatto. Con l’orgoglio di aver dotato il nostro Comune di una struttura adeguata alle sue necessità.

CAMBIAMO VEDUGGIO

di Giacomo Gregori

Risalendo la Bevera

Esplorazioni sul Lambro di Molinello

Tappa 6 – La Roggia Peschiera

Dopo il Lambro (nel suo piccolo tratto veduggese), dopo la Bevera (dalla foce fino al confine con Nibionno) e dopo il Rio Rosello (fino a Cassago), questa volta l'intrepido esploratore veduggese ha deciso di mettere nel mirino un piccolo corso d'acqua che inizia e finisce tutto nel territorio comunale: la Roggia Peschiera. Prima di inoltrarmi nel racconto dell'esplorazione, ho bisogno di fare alcune precisazioni di carattere toponomastico. Da una veloce ricerca, si può dire che sulla mappa di Veduggio, il termine "Peschiera" ritorna almeno tre volte: per il corso d'acqua (la Roggia Peschiera), per la strada di campagna (la Strada vicinale delle Peschiere) e per la Cascina/Località, sita in fondo a via Manzoni. La Roggia scorre per un lungo tratto parallela a Viale della Repubblica, scende fino a C.na California, passa sotto la superstrada e si butta nella Bevera (alcuni anni fa, nel tratto superiore, si sono fatti dei lavori sulle sponde, dopo uno smottamento). La Strada vicinale è quella che dalla rotonda di via Monte Grappa si inoltra verso i Cariggi e che verrà a breve sistemata per consentire l'accesso al nuovo Centro di Raccolta Rifiuti. La collocazione della Cascina è invece incerta: il Catalogo dei Beni Culturali la colloca in quella che attualmente è via Foscolo (laterale di via Manzoni)

La domanda più interessante però è un'altra: cos'è una "Peschiera"? Perché questo nome è più volte presente nella toponomastica di un paese come il nostro? Ecco alcune risposte che ho trovato. Per "Peschiera" si intende un'attività attraverso la quale l'ingegno dell'uomo, dall'acqua corrente (di mare, di lago, di fiume) ha creato dei bacini per la cattura e l'allevamento del pesce. Una "Peschiera" quindi è una vasca artificiale nella quale, attraverso un complesso sistema di derivazione e filtraggio dell'acqua corrente si cattura e viene allevato il pesce per il consumo. Antiche peschiere sono presenti un po' dovunque in Italia (quelle romane sul litorale tirrenico, quelle del Garda, quelle rinascimentali legate alle grandi ville nobiliari). Anche qui da noi in Brianza questi impianti erano molto diffusi sia sul Lambro che sui laghi di Pusiano, Annone ecc. Con il tempo sono però scomparsi, lasciando traccia unicamente nei nomi delle vie o delle cascine. E a Veduggio? Può essere che la presenza di queste reminiscenze toponomastiche è da far risalire a qualcosa del genere? Può essere che anche qui da noi qualche nostro concittadino, secoli fa, si è inventato qualcosa per portare pesce fresco sulla sua tavola e su quella dei suoi compaesani?

Ammetto che la mia testa era piena di queste domande quando ho messo lo

zaino in macchina per muovermi verso questa nuova esplorazione. Anticipo subito però che, purtroppo, l'esplorazione condotta non ho trovato nulla che possa confermare queste supposizioni: lungo la Strada Vicinale attualmente non ci sono (più?) corsi d'acqua né piccoli né grandi, la Roggia è oggi un rigagnolo di carattere stagionale che difficilmente potrebbe alimentare una peschiera, la Cascina (la cui esatta collocazione ho faticato a rintracciare) è stata probabilmente ristrutturata e non escludo che sia diventata un condominio... Insomma, diciamo che speravo di tornare con qualche elemento che mi incoraggiasse ad approfondire la ricerca ma le cose non sono andate esattamente così. L'intrepido esploratore però non demorde e, nonostante i primi esiti poco promettenti, continuerà la sua ricerca: sarebbe grato di ricevere informazioni di qualsiasi genere da chi dovesse averne.



Fig 2. C.na Peschiera (foto d'archivio)

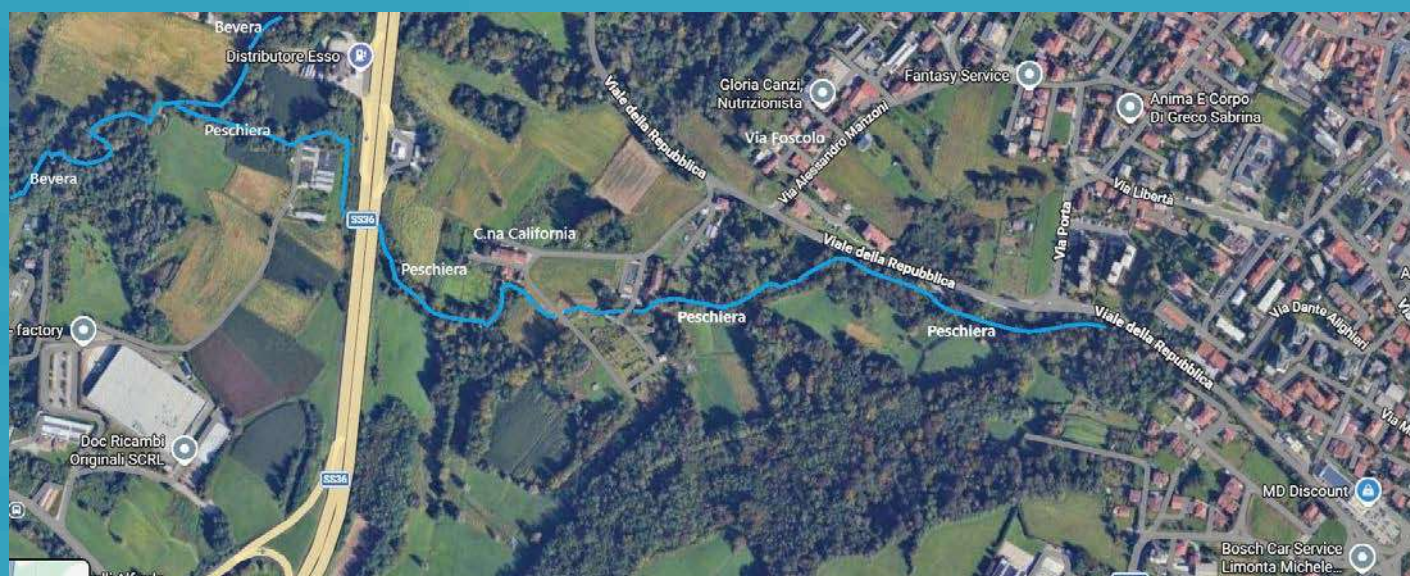


Fig 1. Mappa

Domenica 12 luglio 2026.

La giornata non è delle più indicate. Una domenica di luglio appena mitigata dal fatto che mi sono mosso solo nel tardo pomeriggio (la moglie mi ha impedito di uscire nelle ore più calde). Ricordavo che in una delle prime esplorazioni, avevo già incrociato il punto esatto dove la Peschiera sfocia nella Bevera e non ho quindi avuto difficoltà a raggiungerlo. In una giornata così calda, calarsi nel corridoio vegetale di un fiume ti procura un grande refrigerio e decido di fermarmi un attimo a godere del fresco e a guardarmi attorno: la Bevera non sembra soffrire il caldo e la sua portata, nonostante la stagione siccitosa, non è inferiore a quella di altre volte. Anche la Peschiera, per quanto evidentemente di scala inferiore, sembra fare la sua parte! Entrambi i corsi d'acqua che lì si congiungono sembrano essere in buona salute. Approfitto per infilarmi gli stivali, perché ho già visto che, la vegetazione spondale sulla Peschiera è particolarmente intricata e l'unico modo per risalirla è quella di scendere nel greto. Mi trovo, per intenderci, nell'area verde appena sotto il distributore della superstrada (direzione Milano), tra prati, boscaglia e zone coltivate a granoturco. Mi lascio la Bevera alle spalle e comincio la risalita della roggia. Il letto è certamente più piccolo, più incassato, con sponde più vicine, alte da pochi centimetri fino a oltre 2 metri. Ma il corridoio vegetale circostante ha sempre la stessa composizione: robinie, platani, qualche quercia e tanti noccioli. Ovviamente non mancano zanzare e moscerini, ma ci sono anche tante libellule e anche qualche farfalla! Procedo con cautela, aiutato dai miei due bastoni, e, passo dopo passo, sono costretto ad ammettere che il livello dell'acqua va diminuendo. Ancora qualche passo e mi si para davanti l'amara verità: a parte un breve tratto nei pressi della foce, la Peschiera è una roggia in secca che in questo periodo diventa una specie di pista piatta, fatta di sassi, ciottoli e ghiaia, incassata tra le due sponde e punteggiata da pozze di grandezza variabile probabilmente prive di vita. Un po' sconsolato dall'evidenza, decido di uscire dalla boscaglia e mi ritrovo nelle vicinanze della superstrada: vedo le auto

che sfrecciano, mentre il corso del torrente costeggia le recinzioni di un'azienda florovivaistica e poi si infila sotto la SS 36 per riemergere nelle vicinanze dell'altro distributore (direzione Lecco). Proseguo nel greto secco e raggiungo in breve Cascina California.

Superata California, il torrente passa sotto il ponte della carrarecchia che scende da Via Alle Cascine e quindi piega verso Viale della Repubblica. Da qui in avanti, oltre alla mancanza d'acqua, la roggia è resa ancora più innaturale dalla presenza degli interventi di consolidamento (massi ciclopici e pavimentazione del fondo). Per fortuna sulla mia destra si aprono degli squarci di verde che mi fanno respirare: sono i prati e le macchie di bosco che scendono dalla Salvetta e da Capriano attraversati, nella stagione piovosa, dai rivoli che alimentano la Peschiera. Proseguo, sulla riva sinistra, rimanendo nella boscaglia, e nel giro di poco il silenzio è rotto dal rumore delle auto che corrono su Viale della Repubblica. Il pendio si fa più impegnativo. Incrocio la strada vicinale che da Viale della Repubblica sale verso la Chiesina dei Morti di Capriano. Da qui in avanti il corso della roggia, già tutto lastricato e compresso dai blocchi di pietra, diventa a gradoni e sui lati si aprono grosse bocche di conduttore da cui proviene in lontananza lo sciabordio di acqua che scorre nelle profondità.

Ed eccomi arrivato in fondo! E finale peggiore non avrei potuto immaginare! La Roggia Peschiera ha inizio da una solida parete di cemento da cui fuoriescono un paio di grosse tubazioni percolanti un liquido piuttosto denso, che non sono in grado di decifrare... Non che mi aspettassi una sorgente di acqua cristallina, ma inutile dire che mi sarei augurato qualcosa di diverso!

Quando torno sulla strada, mi trovo all'altezza del ponte pedonale della Salvetta, praticamente all'imbocco del sentiero dell'antica ferrovia. E' abbastanza tardi (per fortuna il sole di luglio è ancora alto) e devo tornare alla macchina. Di solito, al termine di queste esplorazioni, seppur stanco mi sento soddisfatto, oserei anche dire, contento! Questa volta non è così. Sicuramente ci saranno mille motivazioni più che giustificabili per aver trasformato un corso d'acqua

naturale in un canale di scolo, ma l'umore dell'intrepido esploratore dopo un'esperienza come questa non può essere dei migliori.

A Dio piacendo, la prossima esplorazione la dedicherò al Rio Fossarone: temo che, da quanto sento dire, non versi in condizioni migliori della Peschiera. Spero almeno che la giornata sia un po' meno afosa!



Fig 3. Peschiera alla foce



Fig 4. Peschiera in secca



Fig 5. Località Peschiera

Consuntivo della produzione dei rifiuti nel comune di Veduggio con Colzano - anno 2025

di **Guido Sala**

Dati forniti da Gelsia Ambiente Srl - Gruppo a2a

Tabella 1) Riepilogo annuo per tipologia

EER ⁵	Descrizione	Quantità (kg)	% di incidenza sul totale
Rifiuto indifferenziato (A)		338,72	19,98%
200301	Rifiuti urbani non differenziati ¹	338,14	19,95%
200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti ²	0,58	0,03%
Rifiuto differenziato (B)		1.356,21	80,02%
080318	Toner per stampa esauriti	0,17	0,01%
150102	Imballaggi in plastica	2,49	0,15%
150106	Imballaggi in materiali misti	136,39	8,05%
150107	Imballaggi in vetro	178,67	10,54%
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	61,38	3,62%
200101	Carta e cartone	218,11	12,87%
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	326,53	19,27%
200110	Abbigliamento	19,81	1,17%
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,27	0,02%
200123	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	3,65	0,22%
200125	Oli e grassi commestibili	1,45	0,09%
200126	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	0,20	0,01%
200127	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose e non pericolose	3,73	0,22%
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	0,76	0,04%
200133	Batterie e accumulatori	0,29	0,02%
200135	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi	3,11	0,18%
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	13,20	0,78%
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137 ³	116,14	6,85%
200140	Metalli	22,34	1,32%
200201	Rifiuti biodegradabili ⁴	94,07	5,55%
200303	Residui della pulizia stradale	41,72	2,46%
200307	Rifiuti ingombranti	111,75	6,59%
Totale (A) + (B)		1.694,93	100,00%
Totale rifiuti indifferenziati (A)		338,72	19,98%
Totale raccolta differenziata (B)*		1.356,21	80,02%
Incidenza % rifiuti raccolti separatamente (B)/[(A)+(B)]		80,02%	

(*) Raccolta differenziata non significa che tutti i rifiuti siano automaticamente recuperati, in quanto deve essere considerata l'inevitabile percentuale di scarto (destinata a discarica) o di perdita di processo dovuta al trattamento che subiscono anche i rifiuti raccolti in maniera differenziata

¹ Si intende il sacco del secco

² Si intendono i rifiuti cimiteriali

³ Si intende legno senza sostanze pericolose (es. vernici)

⁴ Si intendono gli scarti del verde

⁵ EER = Codice europeo di identificazione del rifiuto

⁶ Dato normalizzato in quanto disponibile con certezza solo fino a settembre 2019

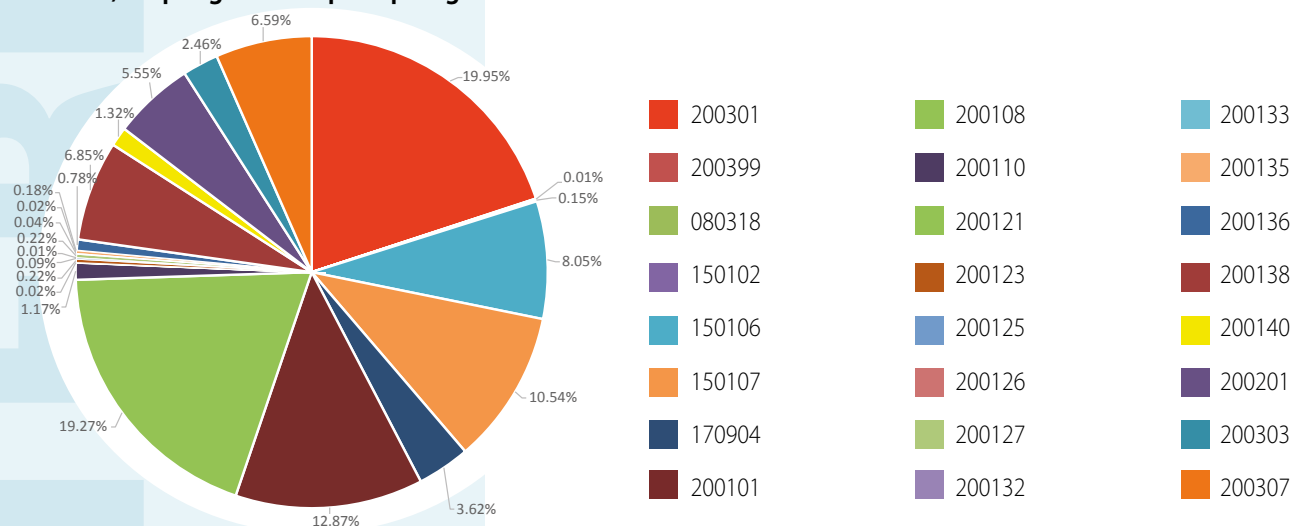
Anno	Totale rifiuti negli anni scorsi disponibili (al curatore)	Incidenza raccolta differenziata negli anni scorsi disponibili (al curatore)
2024	1.585,91 kg	81,59%
2023	1.552,12 kg	82,35%
2022	1.459,45 kg	80,56%
2019 ⁽⁶⁾	1.281,84 kg	72,49%
2018	1.427,80 kg	67,90%
2015	1.848,68 kg	78,28%
2012	1.908,47 kg	67,34%
2010	2.001,07 kg	68,54%

La produzione di rifiuti urbani del 2025 si attesta sui medesimi livelli del 2024 (1.694,93 kg contro 1.585,91 kg, + 109,02 kg).

La percentuale di raccolta differenziata è scesa di un punto e mezzo, fermandosi all'80,02%, contro il 74,3% medio regionale e il 67,7% medio nazionale (rif. 2024. Al momento della scrittura i dati del 2025 non sono ancora disponibili).

Una quota di residuale (il rifiuto non differenziabile) pari al 20% è comunque nella norma di una raccolta differenziata, pur spinta, come è il caso di Veduggio con Colzano

Grafico 1) Riepilogo annuo per tipologia



Ippolito Ripamonti Il Signore degli scacchi

La Biblioteca di Veduggio con Colzano desidera esprimere un sentito ringraziamento al maestro Ippolito Ripamonti, che guida da diversi anni il corso di scacchi dedicato ai ragazzi. Da sempre appassionato e competente, Ippolito si distingue per la sua capacità di trasmettere l'amore per gli scacchi sia dal punto di vista culturale sia da quello ricreativo.

Quest'anno, durante i 12 incontri tra i mesi di dicembre 2025 e marzo 2026, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi al mondo degli scacchi. Partendo dalle basi – il movimento dei pezzi e le regole fondamentali – fino ad arrivare alle strategie e tattiche di gioco.

Ippolito ha incoraggiato la curiosità e la partecipazione attiva di tutti i ragazzi. Attraverso esercizi pratici, partite

guidate e momenti di confronto, i giovani partecipanti non solo hanno migliorato le loro capacità logiche e di concentrazione, ma hanno anche imparato il valore del rispetto delle regole e dell'avversario. Tra partite e tornei di confronto, l'entusiasmo non è mai mancato.

Il corso si è rivelato un'importante occasione di crescita educativa e sociale, dimostrando come gli scacchi possano essere uno strumento prezioso per sviluppare il pensiero critico, la pazienza, oltre che una possibilità per creare legami e amicizie.

A nome della biblioteca e delle famiglie, esprimiamo quindi la nostra più sincera gratitudine a Ippolito Ripamonti per l'impegno, la disponibilità e l'entusiasmo dimostrati.



Il noto fumettista Claudio Villa a Veduggio

di **Stefania Cazzaniga**

Nel pomeriggio di domenica 15 marzo, presso la sala consigliare del nostro Comune si tenuta la presentazione della graphic novel "Storie e Misteri del Lago di Como" con l'autore Claudio Villa noto disegnatore fumettista dei maggiori albi a fumetti tra i quali "Tex" e "Dylan Dog"; ad introdurre l'evento Gianluca Curioni.

Il volume pubblicato dalla ETV Publishing, è il secondo capitolo di una trilogia a fumetti ambientata sul Lario e raccoglie quattro storie a sfondo storico ambientate in epoche diverse: "Storie di Lorenzo e Lucia", che racconta l'emigrazione dall'Altolago verso la Sicilia nel XVII secolo e l'epidemia manzoniana; "La scomparsa del Brut", ambientata durante il Carnevale di Schignano al tempo dei moti risorgimentali; "Delitto sui binari della Menaggio-Prelezzo", un giallo avvolto da atmosfere oscure alla fine dell'Ottocento; e infine "In fuga con il brigante", il viaggio verso la salvezza in Svizzera di una famiglia ebrea aiutata da un contrabbandiere passando i valichi al confine durante la Seconda Guerra mondiale. Il pubblico molto interessato e appassionato di fumetti ha posto domande sul lavoro di disegnatore e ha colto l'occasione per farsi autografare il volume "Iariano" e anche numerosi albi di "Tex" essendo Villa il copertinista ufficiale. Per il terzo volume della serie "Iagheè" intitolato "Favole e novelle del Lago di Como" l'autore ha promesso di ritornare a Veduggio per la presentazione.



La mostra "Attivare la Memoria" a Veduggio con Colzano

di **Valentina Besana**

Il Comune di Veduggio con Colzano ha ospitato la mostra "Attivare la Memoria – Pietre d'Inciamo e deportazione in Brianza", realizzata dalla Provincia di Monza e della Brianza e dal Comitato Pietre d'Inciamo di Monza e Brianza. Attraverso 19 pannelli, l'esposizione racconta le vicende della deportazione nazifascista in Brianza, dando voce agli ebrei perseguitati, ai partigiani, agli oppositori politici, agli operai deportati e agli Internati Militari Italiani, con uno sguardo attento alle storie del nostro territorio. L'iniziativa è stata anche l'occasione per ricordare l'impegno del nostro Comune nel progetto delle Pietre d'Inciamo. Dopo la posa delle prime due pietre dedicate ai fratelli Giussani, ricordati anche nel pannello conclusivo



della mostra aggiornato al 2025, il percorso proseguirà con una nuova posa il prossimo anno, continuando a restituire memoria e dignità ai cittadini vittime della persecuzione nazifascista.

Un'occasione preziosa per riflettere sul valore della memoria come strumento di conoscenza, responsabilità e costruzione del futuro.



Dantedì 2026: una serata tra Dante, il dialetto milanese e la musica

di **Valentina Besana**

Sabato 28 marzo la Sala Consiliare di Veduggio con Colzano ha accolto un numeroso e attento pubblico per celebrare il Dantedì con una lettura teatrale del VII Canto dell'Inferno della Divina Commedia, proposta come Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Commissione Cultura e Biblioteca.

La scelta del VII Canto è nata anche dal desiderio di valorizzare la straordinaria versione in milanese di Carlo Porta, affiancata da quella di Ambrogio Maria Antonini, offrendo così un originale dialogo tra il capolavoro di Dante e la tradizione linguistica del nostro territorio.

La serata è stata introdotta da Graziella Giudici, che ha presentato i protagonisti dell'evento. La guida letteraria della prof.ssa Sara Rapino ha accompagnato il pubblico nella comprensione del testo e dei suoi significati, mentre le interpretazioni di Emanuela Spinelli e Renato Ornaghi hanno dato voce, rispettivamente, alla lettura integrale del canto e alla sua intensa resa in lingua milanese.

Ad arricchire ulteriormente l'atmosfera sono stati gli interventi musicali di Giulia Cozzi al flauto traverso ed Elisa Simonetto alla chitarra, che hanno saputo dialogare con la parola poetica, rendendo l'esperienza ancora più coinvol-

gente. La serata si è conclusa con una splendida versione musicata di "O mia bela Madunina", eseguita con grande sensibilità e accolta da un caloroso applauso del pubblico, un omaggio alla tradizione milanese che ha rappresentato il perfetto coronamento di un percorso dedicato alla lingua, alla cultura e alle radici del nostro territorio.



di Gianni Trezzi

Sono tempi malvagi, dicono gli uomini.
Viviamo bene e i tempi saranno buoni.
Noi siamo i tempi.

Agostino d'Ippona

Tomaso Montanari, nella rubrica L'ora d'arte su "Il Venerdì di Repubblica" del 5 settembre 2025, commentando il quadro *La condizione umana* di René Magritte scrive: "E' così che vediamo il mondo" – ha spiegato lo stesso Magritte – "lo vediamo come al di fuori di noi, anche se è solo d'una rappresentazione mentale di esso che facciamo esperienza dentro di noi". La condizione umana impedisce di separare nettamente il dentro e il fuori: il mondo (la sua immagine, la sua lettura) è dentro di noi. Il nostro paesaggio interiore (la nostra anima) continua quello esterno, in una connessione così profonda che nessun disimpegno può davvero sradicarla, se non sradicando la stessa natura umana. Quando diciamo "restiamo umani" intendiamo questo: non spostare quel quadro dalla finestra, continuare a rappresentare il mondo, ad avvertirne il peso.



René Magritte, *La condizione umana*, 1933
National Gallery of Art, Washington, USA

Questo dipinto e il commento di Montanari mi hanno colpito perché, affermando che per la condizione umana non è possibile separare il dentro e il fuori, coglie nel profondo il senso della mediazione umanistica: è curando il mondo, prendendoci carico del mondo, che il mondo può avere una speranza di cambiamento. Per

Noi siamo i tempi

La mediazione umanistica come campo del possibile e risorsa per le comunità

mondo intendo anche il singolo, ogni donna e ogni uomo, perché – per parafrasare un detto ebraico – chi si prende cura di una persona si prende cura del mondo intero. Questo fa la mediazione umanistica: si prende cura dell'umano, aiutando la persona che soffre a dare voce alla sua sofferenza, a dare forma al suo grido, a renderlo intelleggibile per sé e di conseguenza per gli altri. L'intuizione di Jacqueline Morineau è stata quella di comprendere che per fare emergere la sofferenza profonda si deve passare attraverso le parole, anzi la parola, ogni parola che possa incarnare le nostre fatiche di esseri che hanno la ventura di trovarsi a vivere sul terzo pianeta del sole, dove ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole, per citare il poeta. Le parole, ordunque: Le parole, queste creature viventi, sono di una radicale importanza nel creare ponti di comunicazione fra chi parla e chi ascolta, fra chi cura e chi è curato, o nell'inariarli, e nello spegnerli, sostiene lo psichiatra Eugenio Borgna. Anche per Jacqueline le parole sono creature viventi e hanno una forza emotiva straordinaria: ogni singola parola può essere pietra che ferisce o balsamo che lenisce. Come sostiene Albus Silente, il preside di Hogwarts (la scuola di Harry Potter): Le parole sono, nella mia modesta opinione, la nostra massima e inesauribile fonte di magia, in grado sia di infliggere dolore che di alleviarlo.

La citazione di Sant'Agostino posta in apertura di questo secondo articolo sulla mediazione umanistica ideata da Jacqueline Morineau (il primo articolo è stato pubblicato sul numero precedente) rappresenta un ottimo viatico per introdurre il contributo che questa pratica di umanizzazione può significare per il benessere della società, delle comunità piccole e grandi a cui tutte/i noi apparteniamo. Jacqueline insiste molto sull'importanza della dimensione educativa della mediazione umanistica per accompagnare l'umano a (ri)scoprire il senso della propria esistenza. Siamo tutti uguali e tutti diversi – da vicino nessuno è normale, diceva Franco Basaglia – ma tutti siamo portatori di valori di cui riconosciamo forza e importanza. I diversi valori che ci formano e fondano integrano in un'unità di

senso la diversità dei dati costitutivi dell'azione umana e danno senso alle nostre azioni in tutti i contesti in cui siamo presenti, dalla famiglia alla scuola, dai luoghi di lavoro ai gruppi amicali e così via. Passare dalla difesa dei propri beni a quella di un bene comune significa partecipare allo sviluppo della comunità umana, che non sarà più governata dalle paure dei singoli di perdere la propria vita e soprattutto gli averi terreni, afferma Jacqueline. Possiamo così cogliere lo spirito della mediazione nel senso più autenticamente morineauiano, che consiste nel promuovere la pace, la saggezza e l'armonia a beneficio dell'umanità.

La mediazione umanistica non è una tecnica, ma uno stile di vita, una forma mentis, un habitus culturale e relazionale, che agisce in modo trasformativo su ogni persona che abbia avuto la fortuna di incontrare questa buona pratica umana. In questo la mediazione umanistica è sorella delle pratiche filosofiche nell'accezione proposta dal Pierre Hadot (non a caso, come Jacqueline innamorato della classicità e in particolare della filosofia socratica preaccademica intesa come modo di vivere). La formazione di un mediatore umanistico non ha mai fine, segue tutto l'arco della sua esistenza, così come una buona mediazione agisce benignamente su tutti coloro che vi prendono parte, mediandi e mediatori. Consente, al termine, di respirare meglio, di sentirsi sgravati da un peso che ci ha oppresso fino a poco prima. Il caos delle nostre esistenze deve essere attraversato, affrontato, perché evitare di confrontarsi con i conflitti significa rischiare che possano incancrenirsi e inquinare il nostro spazio relazionale. Non è detto che il conflitto possa essere risolto con la mediazione umanistica, l'importante è che non sia lasciato inerte, non gestito. L'aspetto fondamentale è avviare un dialogo tra le parti e lasciare che lentamente il reciproco riconoscimento agisca per rigenerare i rapporti, consentendo di migliorare progressivamente la conoscenza di se stessi e degli altri.

La mediazione umanistica non lavora sui fatti, lavora sull'essenza umana che ci rende persona unica e irripetibile. Agisce sulla nostra parte emotiva profonda, ci consente di incontrare il sé che siamo al

naturale, senza maschere, nudi. I fatti che si narrano in mediazione sono pretesti, sono di contorno, perché l'aspetto fondamentale è mediare se stessi, sia quando siamo in mediazione come mediandi, sia come mediatori. Il conflitto primigenio, primario, è sempre con se stessi. Agendo come mediatori o come mediandi aiutiamo prima di tutto noi stessi e attraverso noi aiutiamo – di sponda, di riflesso – gli altri.

La mediazione umanistica, come le pratiche filosofiche e altre esperienze di crescita personale e sociale dove l'umanizzazione è al centro, accompagna chi vi si avvicina a sviluppare uno stile di vita in sintonia con i suoi principi, che possa progressivamente diventare la nostra visione del mondo, il nostro *modus operandi*. Viviamo in un contesto culturale in cui il conflitto è visto come una cosa negativa, da evitare, con la conseguenza che spesso il conflitto è negato e dunque non viene affrontato. Trattare i conflitti in modo attivo significa darci la possibilità di avviare un processo virtuoso per sciogliere i nodi della nostra esistenza, o almeno allentarli. Ha una funzione terapeutica, di cura, rigenerativa, per tutti coloro che vi prendono parte, mediatori e mediandi. Incontrare la propria sofferenza e confrontarsi con essa ci consente di crescere come persona umana e fare passi significativi nella direzione di aumentare la nostra consapevolezza e dunque la nostra autenticità come uomini e donne. Il mediatore ideale è quello che riesce a uscire dal ruolo di mediatore, spogliandosi di questo *habitus* per tornare a essere/restare se stesso. Il mediatore deve trovare la giusta distanza (come fanno i porcospini del celebre dilemma di Schopenhauer) o meglio l'ideale equiprossimità con i mediandi, ricordando che in mediazione il silenzio è d'oro. Il silenzio è lo scrigno dove sono custodite le parole e più si è in grado di reggere il silenzio, di riempirlo con la propria presenza empatica, più si riuscirà a fare decantare ciò che potrà poi emergere con maggior forza a livello emotivo: Il silenzio è comunicativo. Come anche lo scambio di parole più animato non costituisce una conversazione [...] una conversazione non necessita di suoni, neppure di gesti. Il linguaggio può rinunciare a ogni cadenza sensibile e rimane linguaggio (Martin Buber, Sul dialogo). Al contempo, il mediatore non deve avere paura delle parole che spingono per essere pronunciate: se quello che sente è

viscerale, di pancia, autentico, emotivamente pregnante può e anzi deve essere detto, perché la mediazione umanistica ha sullo sfondo la *parresia* (il diritto/dovere di dire la verità), la necessità di comunicare con franchezza, di dire il vero. Quando si agisce con autenticità, tagliando la testa e lasciando emergere le emozioni che l'ascolto ha suscitato, difficilmente si può sbagliare, anzi i mediandi accoglieranno queste parole come un dono prezioso e ne saranno grati. La mediazione umanistica consente di accogliere il grido, le nostre sofferenze grandi e piccole, e di dare loro forma per avviarci a comprendere le cause di questi tormenti. La mediazione è un faro costiero che indica alla nave della nostra esistenza la rotta anche quando c'è nebbia, consentendo di percepire gli scogli e le secche durante la navigazione e raggiungere il porto senza rischiare di fare naufragio.

La mediazione umanistica è un dispositivo semplice e al contempo potente per promuovere la nostra umanizzazione, ma per gli uomini e le donne contemporanei rischia purtroppo di rappresentare solo una magnifica utopia. Come si è più volte evidenziato, la mediazione umanistica non è una tecnica da applicare sul campo per affrontare e risolvere conflitti, è molto di più: è uno stile di vita, che stimola chi la approccia a crescere giorno dopo giorno come essere umano per diventare una persona più consapevole e autentica e solo dopo un buon mediatore. Nella mediazione umanistica il chi sono come uomo o come donna non può essere disgiunto dal chi sono come mediatore o come mediatrice. La mediazione umanistica si sviluppa in coerenza con il principio eracleo secondo cui nulla è permanente tranne il mutamento e solo cambiando noi stessi possiamo poi, forse, contribuire a cambiare il mondo e renderlo un posto migliore in cui vivere. Allo stato attuale delle cose penso che sarà difficile che centri di mediazione umanistica possano nascere e svilupparsi in Italia, proprio per la natura inscindibile del modello tra chi sono e cosa faccio. In Occidente siamo abituati da secoli a considerare positivamente il *problem solving*, per cui se ho un problema lo devo affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile, in un'ottica di efficacia ed efficienza. Se non sono in grado di affrontare il problema in autonomia, mi rivolgo a un esperto che risolverà il problema per me. Ecco che diventiamo

tutti schiavi degli esperti e di un sapere sempre più parcellizzato e spesso incomprensibile ai non iniziati, un sapere infido e insipido, che non nutre: L'esperto è uno specialista, ovvero un uomo limitato ad una sfera dove agisce sempre più meccanicamente a furia di restringerla; sul lavoro indossa la maschera stregonesca del gergo che lo apparta dal beneficiario del suo intervento, il quale necessariamente gli si presenta come cosa e non come persona (Elémire Zolla, *Eclissi dell'intellettuale*). La mediazione umanistica è invece uno sguardo sull'abisso dell'umano e solo io posso indagare il mio abisso, nessun altro lo può fare per me. Premesso questo, sarebbe un peccato non provare a proporre luoghi illuminati e illuminanti dove sperimentare la mediazione umanistica. Sarà una strada lunga e impegnativa, ma come sostiene la scrittrice Ursula K. Le Guin è bene avere un fine verso il quale dirigersi, poi tutto quello che conta è il cammino. L'aspetto a mio parere più interessante e praticabile della mediazione umanistica è quello che consente a chi la conosce di sviluppare progressivamente ciò che a me piace definire lo sguardo mediativo, ovvero quella attenzione verso coloro che incontriamo quotidianamente nelle relazioni familiari, amicali e professionali e che ci stimola empaticamente a esprimere degli specchi verso le persone, favorendo così il passaggio a una dimensione superiore di cura degli altri e dando sostanza alle parole di Giorgio Gaber, quando asserisce nel testo di una sua famosa canzone che io sono gli altri. Si dà così corpo alla mediazione umanistica nella pratica quotidiana, che diventa un lubrificante sociale, l'olio che si mette negli ingranaggi dei rapporti interpersonali. E' questa, forse, l'eredità culturale più significativa del pensiero e della riflessione di Jacqueline: la speranza che la mediazione umanistica possa contribuire a cambiarci, a renderci più consapevoli e autentici nel nostro esserci nel mondo.

Viviamo tempi sempre più cupi.

Le istituzioni politiche e sociali che hanno caratterizzato oltre un secolo della storia recente – dalla più piccola alla più complessa: dalla famiglia allo Stato, dalla scuola ai partiti, dal parlamento alla magistratura, dalla religione all'economia, e così via – sono sempre più in crisi e non riescono a promuovere la compiutezza dell'agire umano, non sono in grado di tutelare i

Giornata del verde pulito 2026

di **Guido Sala**

segue pag. 14-15

limiti. Spesso sono anzi i più importanti politici a livello mondiale che si stanno dimostrando insani – quando non patologici – e incapaci di porre limiti alle loro azioni di leadership, in una sorta di bieco e inumano neoassolutismo. Le due guerre che da anni insanguinano l'Europa dell'est e il Medio Oriente lo dimostrano tragicamente, senza contare la restante cinquantina di scontri armati attualmente censiti sulla Terra, di cui spesso non sappiamo nemmeno dove combattono e perché (forse non lo sanno neppure loro). Chi è veramente grande, si chiede Raffaele La Porta in *Elogio della vita ordinaria*: chi ha causato centinaia di migliaia di morti per dimostrare al mondo chi è che comanda nel mattatoio della storia o colui/colei che riesce, sotterraneamente e segretamente, [con microazioni quotidiane] a moderare l'uso della forza, a limitare i danni, a proteggere la vita, a custodire l'umanità? Per chi crede nella mediazione umanistica, questa è una domanda retorica che non ha bisogno di risposta. E lo stesso vale per tutte quelle esperienze di umanizzazione critica – come le pratiche dialogiche e filosofiche, i gruppi d'incontro rogersiani, la comunicazione ecologica e non violenta, la socioanalisi narrativa e la sociocrazia, solo per citare alcune buone pratiche di meticcio culturale – che hanno in comune con la mediazione umanistica la convinzione di quanto sia nodale per le persone riconoscersi al di là del ruolo sociale e delle maschere che tutti indossiamo e di come, sviluppando l'ascolto empatico e il dialogo autentico, sia possibile alimentare la speranza di un'umanità finalmente pacificata. Chiudo con una citazione di Carl Rogers, uno dei principali artefici della psicologia umanistica, perché penso che questa considerazione sarebbe stata condivisa e avrebbe potuto esprimerla anche Jacqueline: È così facile curarsi degli altri per ciò che io penso che siano, o che vorrei che fossero, o sento che dovrebbero essere. Curarsi di una persona per quello che è, lasciando cadere le mie aspettative di ciò che essa dovrebbe essere per me, lasciando cadere il desiderio di modificare questa persona in armonia con le mie esigenze, è la via più difficile, ma anche la più maturante, verso una relazione intima e umana più soddisfacente. Viviamo bene, restiamo umani, e i tempi saranno buoni: noi siamo i tempi.

Domenica 12 aprile si è svolta l'edizione 2026 della Giornata del Verde Pulito, organizzata dall'Assessorato all'Ecologia ed Ambiente, con la collaborazione di Gelsia Ambiente, del Gruppo Alpini, del CAI, della Proloco, del Comitato Bereve e del Gruppo Intercomunale Volontari di Protezione Civile Veduggio-Renate. L'edizione 2026 è coincisa con la trentacinquesima edizione della giornata, ormai appuntamento fisso in Regione Lombardia dal 1991.

Veduggio con Colzano quest'anno ha avuto come ospite speciale Andrea Papetti, attivo professionalmente nel settore ambientale e creatore di opere artistiche con legno di recupero. Sin da bambino ha sempre avuto la passione per il disegno e la fotografia, ereditando la passione artistica dal padre, pittore di Accademia, e si è diplomato come grafico dell'arte. Col passare degli anni Papetti ha sviluppato interesse nella materia, in particolar modo nel legno, lavorando per Mediaset nei teatri televisivi nei primi anni della sua esperienza lavorativa e cominciando nel garage di casa a creare le prime realizzazioni utilizzando gli scarti che trovava, tutti materiali che prima o poi sarebbero finiti nei centri di raccolta comunali. Da lì si è sviluppata la sua idea di riciclo, ridando un secondo ciclo di vita al rifiuto, attraverso un nuovo punto di vista: quello artistico, che ha portato a Vedug-

gio nella mostra temporanea a lui dedicata.

I numerosi volontari hanno percorso le aree del paese più interessate dall'abbandono di rifiuti – Viale della Repubblica, Via Cattafame Via alle Cascine e le rampe di accesso alla SS36 – raccogliendo i rifiuti abbandonati: cartacce, pacchetti e mozziconi di sigarette, lattine di birra, bottiglie di vetro e plastica, macerie, rottami. I luoghi più soggetti all'abbandono sono quelli prossimi al passaggio dei grandi flussi di automobili: Viale della Repubblica e Via Cattafame. Aree isolate o case abbandonate sono spesso piccole discariche abusive.

L'evento è proseguito con il tradizionale pranzo offerto dall'Amministrazione Comunale presso le baite di Via della Valletta e un laboratorio sul compostaggio per i più piccoli, proposto da Fondazione Creda ETS, attiva dal 1987 nel campo della tutela dell'ambiente, che promuove progetti di ricerca, comunicazione e educazione ambientale. Creda ETS è polo di riferimento di Regione Lombardia per il territorio della Provincia di Monza e Brianza e di Milano e ogni anno oltre 13.000 bambini e ragazzi frequentano le attività proposte dal centro.

Un buon successo per questa iniziativa, che ha permesso di riempire in circa tre ore di lavoro 7 cassonetti da 1 m3, pari a circa 2 t di rifiuti.



di **Valentina Besana**

Pietro Foresti Da Veduggio al mondo

Chi è Pietro Foresti

Originario della Brianza, Pietro Foresti è produttore musicale, compositore, musicista e imprenditore nel settore discografico. Dopo gli esordi con le band del territorio, ha costruito un percorso professionale che lo ha portato a lavorare tra Italia e Stati Uniti, vivendo per diversi anni a Los Angeles, uno dei principali centri dell'industria musicale internazionale.

In oltre vent'anni di attività si è affermato come produttore e autore nel panorama della musica indipendente, realizzando più di 200 produzioni discografiche e collaborando con artisti come Tracii Guns (L.A. Guns e Guns N' Roses), Scott Russo (Unwritten Law), Marvin Etzioni (Counting Crows) e Valeria Rossi. Nel suo percorso professionale ha inoltre lavorato con musicisti e tecnici che hanno collaborato con artisti del calibro di Pearl Jam, Bob Dylan, Neil Young, Tool e Red Hot Chili Peppers.

Nel 2016 ha ricevuto dal MEI – Meeting delle Etichette Indipendenti il riconoscimento di Produttore Rock dell'Anno, confermandosi tra le figure italiane di riferimento nel panorama della produzione musicale indipendente. Parallelamente ha sviluppato un'intensa attività imprenditoriale nel settore musicale, contribuendo alla produzione, allo sviluppo e alla promozione di numerosi progetti artistici.

15 maggio 2026, Veduggio con Colzano

Ci sono serate che lasciano qualcosa di più di un semplice ricordo. L'appuntamento con "Pietro Foresti. Da Veduggio al mondo", ospitato nella Sala Consiliare, venerdì 15 maggio, è stato uno di quei momenti in cui la cultura diventa occasione di incontro, condivisione e riflessione.

Pietro Foresti ha accompagnato il pubblico in un percorso che, partendo dalla Brianza degli anni Ottanta e Novanta, ha attraversato esperienze di vita, musica e arte fino ad arrivare alle realtà internazionali. Foresti ha ripercorso il proprio cammino umano e professionale, raccontando come le passioni coltivate tra Veduggio, Renate e Lissone si siano trasformate, negli anni, in una carriera nel mondo della produzione musicale, con importanti esperienze anche a Los Angeles.

Non è stato il racconto di un successo personale, ma la testimonianza di un percorso costruito con impegno, curiosità e determinazione. Un viaggio che ha posto al centro il valore delle radici e l'importanza di non perdere il legame con il territorio da cui tutto ha avuto inizio, anche quando la vita porta lontano.

Ad accompagnare la narrazione, le opere di Alessandro Carozzi hanno offerto una lettura visiva delle diverse fasi della

crescita artistica e personale, mentre gli interventi acustici dei Revangels e dei Tha Flicker hanno scandito i vari momenti della serata, rendendo il racconto ancora più coinvolgente ed emozionante.

Il filo conduttore dell'incontro è stato il dialogo tra linguaggi artistici diversi e la capacità dell'arte di raccontare esperienze comuni: il desiderio di partire, il coraggio di mettersi alla prova, il valore delle amicizie, il significato del ritorno e la consapevolezza che le proprie origini rappresentano sempre un punto di riferimento.

Come Assessore alla Cultura, credo che questa sia stata una delle espressioni più autentiche del significato delle nostre rassegne culturali, offrire occasioni di confronto attraverso storie che sanno parlare a tutti. "Da Veduggio al mondo" ha dimostrato che la cultura non è soltanto spettacolo, ma anche memoria, identità e ispirazione. È stata una serata capace di emozionare e di ricordarci che anche una piccola comunità può essere il punto di partenza di grandi percorsi, quando talento, passione e determinazione trovano lo spazio per crescere.



di Guido Sala

Ensemble Mozart e Sofia Maria Riva: Armonie Divine

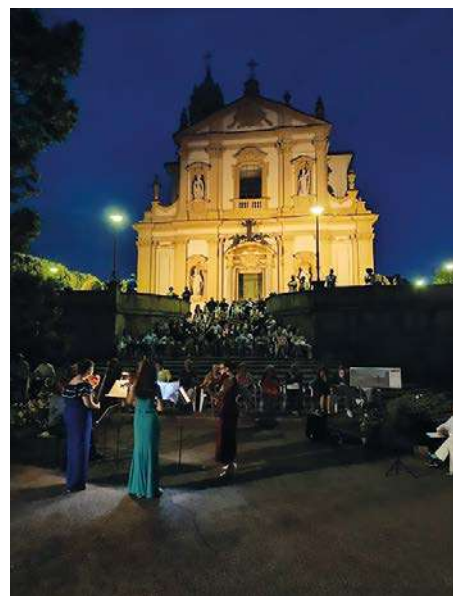
Lunedì 1° giugno si è svolto presso la scala barocca della chiesa parrocchiale il concerto di musica sacra e barocca "Armonie Divine: viaggi nello spirito", con l'esecuzione integrale delle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi (1678-1741) ed estratti di opere sacre di Johann Sebastian Bach (1685-1750), di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) e dello stesso Vivaldi, con bis di Franz Peter Schubert (1797-1828). Interpreti il soprano Sofia Maria Riva, già ospite del nostro comune, e l'Ensemble Mozart, composto da Martina Boschetti (primo violino), Cecilia Sala (violino secondo), Carolina Caffarelli (viola) e Andrea Stringhetti (violoncello). Insolita è stata la lettura, intervallata ai quattro concerti che compongono l'opera di Vivaldi, di quattro sonetti di autore sconosciuto ma attribuiti al Vivaldi medesimo, aventi per tema appunto la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno. Queste brevi poesie furono composte intorno al 1718-1720 e fanno parte dell'opera più ampia "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione", di gusto arcadico, pubblicata ad Amsterdam nel 1725.

La serata ha avuto un grande successo, con tanti cittadini venuti ad ascoltare la grande musica settecentesca nella splendida cornice della scalinata della nostra chiesa, un ambiente dove le musiche di Vivaldi, Bach e Mozart sembrano stare proprio a casa loro. La serata ha fatto anche da "vigilia" alla Festa della Repubblica del giorno successivo, in cui si sono celebrati gli 80 anni della Repubblica Italiana. L'Ensemble Mozart si costituisce nel 2022 da un gruppo di giovani musicisti brillantemente laureati presso i conservatori "F. Vittadini" di Pavia, "G. Verdi" di Milano e "C. Monteverdi" di Cremona, e ha un repertorio che spazia dalla musica barocca alle colonne sonore. Negli anni ha sempre più perfezionato l'interpretazione grazie all'intesa nata dalla conoscenza musicale e personale. Numerosi i concerti: l'inaugurazione del

Matroneo del Battistero di Varese alla presenza delle autorità cittadine, nel 2023 il Concerto di Natale ad Orio al Serio (BG), a Galbiate (LC), quindi ad Albiate, Macherio, Omate di Agrate e Concorezzo (MB); nel 2024 e nel 2025 ha suonato presso l'Eremo di S. Caterina del Sasso (VA) eseguendo in occasione del Concerto di Pasqua il Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart nella versione per soli archi di Peter Lichtenthal e nell'anno successivo un programma di musica operistica e cameristica di Antonio Vivaldi.

Sofia Maria Riva, dopo la maturità classica, parallelamente al percorso universitario in Arti, Design e Spettacolo presso lo IULM di Milano, approfondisce lo studio del Bel Canto sotto la guida del mezzosoprano Tiziana Carraro e del vocal coach Giulio Zappa. Partecipa a masterclass e concorsi, ottenendo nel 2020 un riconoscimento al Concorso Vincenzo Bellini di Tradate. Attiva da anni nel panorama musicale, si distingue negli ambiti sacro e operistico, interpretando, tra gli altri, il Magnificat di Vivaldi in duetto con il soprano Carlotta Colombo (2021), il Magnificat di John Rutter sotto la direzione del Maestro Anna Bottani (2024) e il Requiem di Kim André Arnesen, diretto dal Maestro Luca Ballabio e accompagnata dalla Filarmonica Ettore Pozzoli (2026). Riva svolge un'intensa attività musicale, esibendosi in concerti in teatri e prestigiosi luoghi storici; il suo repertorio spazia dai grandi classici dell'opera tra

Settecento e Ottocento, includendo anche arie da camera e romanze da salotto italiane. Negli ultimi anni ha ampliato la propria proposta artistica, introducendo brani della tradizione partenopea, celebri canzoni italiane degli anni '20, '30, '40 e '50, oltre a operetta, musical e musica da film. Collabora con il Maestro Francesco Parravicini. Da diversi anni affianca all'attività artistica un forte impegno nella divulgazione musicale, realizzando progetti educativi rivolti a bambini e giovani in asili, scuole e accademie. Ha inoltre portato la musica in strutture per degenti e ospedali, con l'obiettivo di offrire un sorriso ai pazienti attraverso il canto.



di **Andrea Cranchi**

Gli Alpini di Veduggio spengono cinquanta candeline

Mezzo secolo di Storia si festeggia una volta sola. Per questo, i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario di fondazione del gruppo Alpini di Veduggio si sono svolti in grande stile.

Domenica 7 giugno un centro di Veduggio decorato da centinaia di bandiere tricolori – esposte grazie al contributo degli Alpini e della cittadinanza – ha accolto decine di gruppi ANA provenienti da tutto il nord Italia. I festeggiamenti per l'anniversario degli amici veduggesi hanno preso avvio nel piazzale della scuola Primaria dove i partecipanti sono stati registrati per la giornata.

Alle ore 9 in punto si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera con deposizione della corona al Monumento dell'Alpino. Il momento è stato particolarmente intenso per gli Alpini veduggesi, in quanto il monumento è il primo segno di fede che il gruppo ha lasciato in paese dopo la fondazione nel 1976.

Solo a questo punto il corteo si è diretto verso la chiesa parrocchiale di S. Martino per la celebrazione della S. Messa, cui sono seguite le deposizioni di corone al Milite Ignoto – presso il Viale delle Rimembranze – e ai compagni caduti durante i conflitti mondiali presso il monumento dedicato.

Prima di giungere alle Baite di Via della Valletta, sede della sezione ANA veduggese, il corteo ha sfilato lungo le vie Vittorio Veneto, Magenta, Piave e Cavour, addobbate a tricolore: segno che il gruppo Alpini è una realtà viva nel tessuto sociale del paese. Dal palco allestito in occasione della Festa delle Baite – svoltasi con gran successo nei primi due fine settimana di giugno – si sono tenute le allocuzioni del Capogruppo Enrico Fumagalli, del sindaco Luigi Alessandro Dittonghi, del Presidente della sezione ANA Monza Carlo Torreggiani e del Consigliere regionale Alessandro Corbetta.

Da tutti gli interventi è emerso il ruolo fondamentale che gli Alpini hanno avuto e tutt'ora devono continuare a mantenere all'interno della società italiana. In particolar modo, il sindaco Dittonghi ha fatto leva sul senso di "solidarietà alpina, ovvero la naturale spinta che in loro nasce per l'aiuto verso le persone in difficoltà e la ricerca della Pace".

La celebrazione si è conclusa con la consegna dei riconoscimenti ai soci di spicco della sezione ANA di Veduggio, a cui è seguito il pranzo con taglio della torta nel parco Don Gnocchi: anch'esso gremito di bandiere tricolori in segno di rispetto verso ciò che gli Alpini rappresentano per la Storia di tutti noi.



Notte Bianca 2026

di **Andrea Cranchi**

C'è una sera dell'anno in cui le vie di Veduggio si colorano di luci e centinaia di persone si riversano nelle stadi del centro desiderose di festeggiare l'arrivo della bella stagione. In questo 2026 la data è stata fissata per sabato 23 maggio e il clima insolitamente caldo ha creato le condizioni ideali per lo svolgimento della manifestazione.

Dalle ore 19 via Vittorio Veneto, piazza Italia e via Magenta si sono riempite di decine di attrazioni: negozi aperti, opportunità per cenare, punti musica e svariate bancarelle ed esposizioni di associazioni del territorio. La serata è stata, dunque, animata da attività come esposizione di auto e moto d'epoca, dimostrazioni e prove di ballo country, karaoke, esibizioni di danza e pattinaggio, nonché dei quadri del gruppo



Pittori Veduggesi, degli scatti del gruppo fotografico Mr. Click e dell'operato delle associazioni AVIS e AIDO. Tante proposte sono state rivolte anche al pubblico più giovane: truccabimbi, giochi di legno, scacchiera gigante e attività ludico formative promosse dalla Protezione Civile, dal CAI Veduggio e dai pescatori di Spinning Club Italia.

A coronare l'evento sono state tre mostre organizzate dalla commissione culturale del comune di Veduggio. Nell'aula consiliare del municipio Graziella Giudici ha presentato "La bellezza della semplicità – impercettibili sfumature di colori", esposizione di opere di pastellisti del territorio con laboratorio di pastelli che si è protratta sino al pomeriggio di domenica 24 maggio. Al piano inferiore – nello Spazio



Mostre Segantini – spazio agli acquarelli con una mostra dedicata alla figura di Alberto Bricoli; mentre in via Magenta Pierluigi Gusmeroli ha esposto i suoi migliori scatti fotografici, alcuni dei quali già noti ai veduggesi grazie all'ultimo calendario distribuito dal Comune.

Per un altro anno, dunque, il centro di Veduggio è stato lo sfondo di una serata di festa in allegria, grazie all'efficiente macchina organizzativa dei commercianti del paese – guidati dall'Assessore al Commercio Marta Cereda – all'Amministrazione Comunale, alla Pro Loco e alla Protezione Civile: menti e braccia che hanno reso possibile lo svolgimento della manifestazione.



Moda veduggese in passerella a Renate

di **Andrea Cranchi**

Piazza Zanzi e la chiesa di Renate a fare da sfondo alle collezioni primavera/estate 2026: anche quest'anno i negozi di Veduggio sono stati protagonisti di RENight, la notte bianca renatese. Durante la serata di sabato 6 giugno – nel contesto più ampio della manifestazione organizzata dalla Pro Loco nelle vie del centro del paese – ben cinque attività commerciali veduggesi hanno trovato spazio per portare in passerella le più attuali tendenze moda e per la casa.

Primo negozio a calcare la passerella è stato Cereda Biancheria, proponendo al pubblico renatese quattro "quadretti" di biancheria per la casa in diverso stile: romantica, dinamica, energetica e

sognatrice, per accontentare il carattere di ciascun cliente. A seguire, RENight ha visto la partecipazione di Marilena Abbigliamento, la quale ha portato in passerella un vero e proprio tramonto composto da vestiti di diversi tessuti e colori tra l'arancione e il turchese. Il modo perfetto per accogliere l'arrivo delle piacevoli serate estive. Nel momento centrale della sfilata è stato svelato il senso del raffinato allestimento della passerella. L'opera è stata merito di Sormani Liste Nozze, altra attività veduggese che ha portato a Renate alcune lanterne, soprammobili e cuscini: solo una minima parte della vasta scelta di articoli presenti in negozio. Ripresa la sfilata vera e propria, è stato il turno del

gran numero di outfit proposti da Molteni Abbigliamento. Dal casual all'elegante, ogni uscita di modelle e modelli è stata pensata per accompagnare la clientela in tutti i momenti della giornata e per rimanere sempre al passo con le più attuali tendenze moda. Infine, piazza



segue pag. 20

La Compagnia Teatrale Diego Fabbri torna in scena a Veduggio

di **Andrea Cranchi**

Dopo qualche anno di assenza "forzata" dalle scene di Veduggio – a causa dei lavori in corso nel teatro Martino Ciceri – la Compagnia Teatrale Diego Fabbri torna a esibirsi nel suo paese di origine. A conclusione delle "Tre sere al Centro", organizzate dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con Padel Star Veduggio, sabato 4 luglio la compagnia ha messo in scena la commedia dialettale "Ogni ofelee al fà el so mestee".

A quasi un anno dalla "prima" presentata a Molteno sabato 6 settembre 2025, il pubblico veduggese ha finalmente potuto assistere alle stravaganti vicende del trumbee Toni e del Centro Medico Sperindio. Qui acciacchi e dolori sono all'ordine del giorno, così come termosifoni rotti e boiler che perdono acqua: un susseguirsi di eventi sfortunati che spesso sfociano in deliri di follia... D'altronde, un pubblico come Dina, Amelia, Rosina, Marcella, Vittorio e Marina non è certo preparato a supportare lo stress imposto da tempi e procedure della sanità del giorno d'oggi!

La commedia "Ogni ofelee al fà el so mestee" – scritta da Roberto Santa Lucia e Pier Giuseppe Vitali, tradotta in dialetto milanese da Lucio Calenzani e adattata alle scene dalla regista della Compagnia Teatrale Diego Fabbri Graziella Giudici – non parla solo di medici e idraulici, ma è la testimonianza di tutto ciò che può accadere in uno studio medico: battibecchi, pettegolezzi e... scoperta di nuovi poteri curativi. Insomma, come suggerisce il proverbio da cui prende il titolo, è una vera e propria lezione di vita.

I veduggesi si sono dimostrati entusiasti dalla serata: in molti sono accorsi per trascorrere un momento di spensieratezza in compagnia e per concedersi qualche sana risata, ma anche alcune riflessioni sul mondo che ci circonda. Proprio per questo, altre date per nuove rappresentazioni della commedia nel corso dei prossimi mesi – perché no, ancora a Veduggio – sono in via di definizione: rimanete aggiornati per scoprire quando sarà possibile tornare a vedere in scena la compagnia Diego Fabbri!



IL COMUNE DI VEDUGGIO CON COLZANO PRESENTA:
LA COMPAGNIA TEatraLE "DIEGO FABBRI" DI VEDUGGIO IN

"OGNI OFELEEE AL FA' EL SO MESTE"

Commedia brillante in tre atti di ROBERTO SANTA LUCIA E PIER GIUSEPPE VITALI
nella versione in dialetto milanese di LUCIO CALENZANI.
Adattamento teatrale e regia a cura di GRAZIELLA GIUDICI.

Sabato 4 luglio ore 21:00
c/o centro sportivo comunale - Veduggio

PERSONAGGI	INTERPRETI
• LUISA (infermiera)	• MARISA TENTORIO
• ROSINA (paziente)	• GRAZIELLA GIUDICI
• MARCELLA (paziente)	• M. GRAZIA GIUSSANI
• TONI (idraulico-aspirante pranoterapeuta)	• GIUSEPPE DONGHI
• ERIK (suo garzone di bottega)	• ALBERTO LOCATI
• VITTORIO (paziente)	• DANIELE GIUDICI
• MARINA (paziente di prano e cliente di Toni)	• ELEONORA VALSECCHI
• DINA (paziente di ortopedia)	• GERARDA GIUDICI
• AMELIA (figlia di Dina)	• VIVIANA PORTESAN
• DOTTOR	• ANDREA CRANCHI

Tutto ciò che succede ogni giorno in una sala di aspetto di uno studio medico: battibecchi, pettegolezzi e... scoperta di nuovi poteri curativi.
Ma non ci si può improvvisare ciò che non si è.
È BENE CHE OGNUNO FACCIA IL SUO LAVORO... E LO FACCIA BENE!!!

Auto regia e tecnici fuori scena:
ANDREA CRANCHI - ANGELO CARPELLER - DANIELE GIUDICI - FABIO CARPELLER
FAUSTO MOLteni - GIUSY SANGALLI - LUCA DOZIO - LUCIANO DOZIO



di **Stefania Cazzaniga**

OSM Veduggio: la rivoluzione del calcio femminile

Il calcio femminile sta vivendo una fase di crescita esponenziale, infatti se per decenni è stato considerato uno "sport minore" e relegato ai margini, oggi si trova al centro di un'autentica rivoluzione culturale e sportiva. Il passaggio al professionismo per le donne si è avuto solo nel 2022 ma ha già portato i suoi risultati ed anche un piccolo paese come il nostro può vantarsi ora di una polisportiva femminile di calcio anche se l'abbattimento definitivo degli stereotipi culturali è ancora lunga e tutta in salita.

Per capire quali sono le sfide quotidiane vissute da chi scende in campo e dai loro allenatori, abbiamo realizzato un'intervista ai protagonisti di questa novità veduggese.

Come è nata la squadra femminile OSM Veduggio?

L'idea di una squadra femminile a Veduggio nasce da una costante crescita del settore e la volontà di poter dare un futuro a tante ragazze che spesso si trovano a lottare ancora con mentalità di realtà societarie troppo chiuse e maschiliste: infatti nel settore maschile dell'OSM Veduggio c'erano nelle passate stagioni alcune bimbe e per arricchire e impreziosire la nostra proposta formativa abbiamo deciso di investire anche nel femminile. Già anni fa condividevamo gli spazi con una società femminile che ci aveva rubato il cuore: vedere l'impegno e la passione di queste ragazze in campo è

qualcosa di meraviglioso; loro giocano perché veramente ci credono, lottano tante volte con le idee di genitori che pensano che il calcio sia prettamente maschile e quando riescono a convincerli poi entrano in campo con una fame e una determinazione che difficilmente si vedono. Il calcio femminile è passione sfrenata e i primi che poi se ne innamorano sono proprio quei genitori che ci credevano di meno. Il movimento è sicuramente in crescita, lo si evince dalle società che stanno nascendo e hanno voglia di investire come OSM. Però di contro siamo indietro anni luce rispetto ad altri paesi come Spagna, Francia e Germania. A chi pensa che il calcio è solo per i maschi, dico che vivono nel passato. (Lo Staff Osm)

Cosa incuriosisce le bambine nell'iniziare a giocare a calcio?

- Secondo me la cosa che più incuriosisce le bambine a iniziare a giocare inizia dal vedere le partite della loro squadra del cuore e quindi voler provare a giocare a calcio anche loro. (Astrid Colombo 2012)
- Giocando a calcio con gli amici di mio fratello, mi sono appassionata, mi piace sfidare e rubare la palla anche ai ragazzi. (Athena Lainà 2013)
- Il calcio è uno sport di squadra e crea intesa nel team. Inoltre stimola la competizione. (Matilde Bassani 2012)

- Secondo me, all'inizio le bambine sono incuriosite dalla sfida e dalla libertà. Il calcio è sempre stato visto come uno sport dinamico, pieno di energia, e vedere altre ragazze correre, fare gol ed esultare fa capire che possiamo farlo anche noi, senza limiti. C'è anche una forte curiosità verso lo spogliatoio e il concetto di 'squadra': l'idea di lottare insieme per lo stesso obiettivo e di creare amicizie unite dalla stessa passione è qualcosa che attira tantissimo. (Alice Fumagalli 2012)

- Il calcio mi ha attirato perché andavo sempre alle partite di mio fratello ed a un certo punto, visto che provavo delle belle emozioni quando segnava o la sua squadra vinceva ho deciso di provare anche io e divertirmi con questo spor. Poi penso che lo sport sia più bello in un team e posso anche conoscere nuove amiche. (Agnese Gariboldi 2014)

Come vedete il movimento del calcio femminile in Italia e quali sono i segnali di crescita che notate maggiormente? E Cosa rispondere a chi pensa ancora che il calcio sia uno sport pensato solo per i maschi?

- Il movimento del calcio femminile è in continua crescita e il segnale più forte lo si vede nell'incremento delle tessere ed ogni anno aumentano gli spettatori sia allo stadio sia in televisione, come dimostrato durante l'Europeo del 2025 in Svizzera.
- Pensare che il calcio sia uno sport solo maschile è anacronistico, il futuro non si può fermare. (Astrid Colombo 2012)
- Quando ho iniziato ad avvicinarmi al mondo del calcio ho iniziato all'Osm Veduggio giocando con i maschi perché le squadre femminili erano poche e lontane, adesso si vede un netto miglioramento di questa novità sportiva anche se non è abbastanza. (Athena Lainà 2013)
- Il calcio femminile proseguirà e si diffonderà sempre di più, sperando che un giorno possa raggiungere i livelli del calcio maschile. Non ha molto senso che venga considerato uno sport solo maschile perché



chiunque deve avere la possibilità di esprimersi attraverso qualsiasi tipo di attività, senza pregiudizi o stereotipi. (Matilde Bassani 2012)

- Vedo il calcio femminile come una rivoluzione bellissima che finalmente sta prendendo il posto che merita e sono felicissima di farne parte. La crescita si nota nei dettagli: negli stadi sempre più pieni, nelle bambine che oggi hanno come idoli le calciatrici della Nazionale e non solo i campioni maschi, nell'organizzazione dei club che è diventata molto più professionale e il fatto che, quando dico che gioco a calcio, le persone non si stupiscono più come una volta, ma anzi mi fanno i complimenti. A chi ha ancora il pregiudizio che il calcio sia uno sport per maschi, non rispondo a parole, ma con i fatti. Direi loro di guardare l'intensità di un nostro contrasto, la precisione di un assist o la grinta che mettiamo su ogni pallone. Il sudore, la fatica e la passione non hanno genere. Il campo non guarda se sei maschio o femmina, guarda solo quanto sei disposta a lottare per la tua squadra. I sacrifici, la tattica, la grinta e la gioia di un gol sono identici, sia che si indossi un paio di scarpini maschili sia femminili. I tempi sono cambiati e noi siamo la dimostrazione che il talento non si misura con i pregiudizi. (Alice Fumagalli 2012)
- Vediamo che in Italia il calcio femminile è sottovalutato e non seguito come il calcio maschile, mentre nei piccoli paesi nascono nuove squadre ogni anno ed è molto bello. Lì è anche bello vedere i genitori che sostengono le proprie figlie alle partite facendo un tifo spietato. Vediamo inoltre sempre

più femmine che indossano le maglie dei calciatori famosi e che vanno allo stadio. Molte mie amiche però non giocano perché i genitori non vogliono o non credono che il calcio sia uno sport per femmine. Anche mia nonna lo pensa. Io dico loro che il pallone è rotondo per tutti e che rincorrerlo e buttarlo in rete è felicità pura! (Agnese Gariboldi 2014)

Che consiglio daresti a un genitore che sta valutando di iscrivere la propria figlia a una scuola calcio?

- Il consiglio che mi sento di dare ad un genitore che vorrebbe iscrivere la propria figlia a calcio è di affidarsi ad una realtà che crede con passione e dedizione al mondo calcistico femminile, analizzando con attenzione la validità della proposta. (Astrid Colombo 2012)
- Consiglio vivamente l'iscrizione di giovani calciatrici perché a differenza delle squadre maschili, le ragazze puntano moltissimo sul gioco di squadra, sulle azioni in team e meno al contrasto puramente fisico o semplicemente al "raggiungere la porta". Le ragazze sanno lavorare in team fin da giovanissime, consapevoli che il risultato del gioco di squadra è una vincita per tutte loro. (Matilde Bassani 2012)
- Gli direi di non regalarle solo uno sport, ma l'opportunità di diventare una ragazza forte e sicura di sé. Il calcio non ti insegna solo a calciare un pallone ti insegna a stare al mondo: impari la disciplina, il valore del sacrificio, il rispetto per le compagne e per le avversarie. Ti insegna che da soli si va veloci, ma insieme si va lontani.

Scegliere la scuola calcio significa dare a una figlia uno spazio dove poter cadere, imparare a rialzarsi con il sorriso e capire che nessun obiettivo, nella vita come in campo, è impossibile se ci si allena duramente. È un ambiente straordinario per acquisire sicurezza in sé stessa, per capire quanto vale e per trovare una seconda famiglia con cui condividere momenti indimenticabili. (Alice Fumagalli 2012)

- Direi di seguire la decisione della figlia e di farla provare. Ho visto poche femmine iniziare e poi smettere, il calcio è un bellissimo sport, e come tutti gli altri sport non ha genere né età! (Agnese Gariboldi 2014)
- Naturale che consigliamo di iscriversi all'Osm Veduggio perché la società mette in primo piano il bene delle ragazze e delle famiglie, mettendo a disposizione allenatori e tecnici qualificati Uefa B, che in primis sono educatori!! (Lo staff Osm)

Ringraziamo per l'intervista le tesserate e le loro famiglie, l'intero staff a partire dal Presidente Miotto Sergio, la Responsabile del settore giovanile femminile Valsecchi Alessia e il Responsabile della Prima Squadra femminile, che disputerà il campionato di Promozione, Benedetti Roberto. Si ricorda che la società mette in primo piano il bene delle ragazze e delle famiglie, mettendo a disposizione allenatori e tecnici qualificati Uefa B, che in primis sono educatori.

Auguriamo inoltre tante vittorie alle giovani calciatrici e che la gioia di condividere il gioco con le amiche prevalga su qualsiasi risultato, mettendo quella grazia e gentilezza che le ragazze posseggono. Un'ultimo pensiero dopo la figuraccia della nazionale maschile: "Forza ragazze, fateci sognare, tocca a voi salvare l'onore dell'Italia ai mondiali in Brasile nel 2027!"

Segnaliamo per chi fosse interessata i contatti:
femminileosmveduggioasd@gmail.com
tel. 3283362595
(dalle 18 alle 20)



Ciclismo

Domenica 19 luglio presso il Centro Sportivo con il patrocinio del Comune è stato organizzato dall' ASD AMICI COMASCHI DEL CICLISMO il "5° TROFEO COMUNE DI VEDUGGIO"

Risultati e Vincitori

Classifica Società: Trionfo della Trb Squadra Corse, seguita sul podio dal team canzese Laghee MTB e da 2x2 Brenna. [1]

Vincitori di Categoria (Primi posti individuali):

M1: Luca Ratti (ASD Team Full Gass)

M2: Luca Baronchelli (GSCSI Morbegno)

M3: Gianluca Peruta (ASD Bike Avengers)

M4: Isidoro Panarese (Team Bike Almè)

M5: Roberto Maestroni (Team Bike Almè)

M6: Fabio Paganelli (Team Breviario-Fado Bike)

M7: Paolo Giovanni Previtali (Team Breviario-Fado Bike)

M8: Angelo Pesenti Compagnoni (Team Breviario-Fado Bike)



Padel

A giugno 2026 il Comune ha patrocinato il Torneo Città di Veduggio di Padel proposto dalla SOCIETA' SPORTIVA PADEL STAR.

I vincitori sono Federico Vagni e Guy Renesto.

Secondo posto: andrea Castagna e Tommaso Colciago

Terzo posto: Paolo Ghezzi e Giovanni Agostoni



Torneo di tennis



L'11 luglio 2026 sui campi da tennis del Centro Sportivo Comunale ,gestiti dalla Società L&M Tennis Academy Asd, si è svolto il Torneo Fitp lim 3.4.

L'evento è stato patrocinato dal Comune di Veduggio con Colzano.

Ha vinto Marco Cavallini

Ottimo finalista Daniele Dugnani

La Società L&M Tennis Academy Asd che gestisce, ormai da tre anni, i campi da tennis ha investito molto sulla riqualificazione degli spazi e molti giovani si sono iscritti ai corsi e ai tornei che vengono proposti.

di **Alfonso Campagna**

“Non giocare con il fuoco”

Eravamo bambini e questo ammonimento risuonava nelle nostre teste: “Non giocare con il fuoco!”

Nessuno ricorda più l'Iprite, il 'gas mostarda', asfissiante, un'arma chimica usata nella terza battaglia di Ypres, nelle Fiandre, dai tedeschi, nel luglio del 1917. Ha ucciso circa 90 mila persone. Il nome del veleno proviene dalla città belga, il soprannome dal suo odore caratteristico, che ricorda la senape o l'aglio bruciato. La costruzione dell'Iprite aveva comportato il lavoro di sei futuri premi Nobel. Lavoro poco 'Nobile', eppure gli scienziati non si sono mai preoccupati troppo del futuro delle armi chimiche. E trent'anni dopo gli scienziati hanno contribuito a fare la bomba atomica. Gli architetti sognano nuove costruzioni e Città nuove. I chimici dovrebbero creare molecole per nuovi farmaci. I Fisici dovrebbero studiare le leggi fondamentali dell'Universo, trasformando le osservazioni in modelli matematici. Gli scienziati, per non sentirsi asserviti al Potere, hanno fondato l'Aiea (Agenzia Internazionale per l'energia atomica) che ha il compito, fra gli altri, di monitorare la presenza di elementi radioattivi e di denunciare qualunque violazione dei Trattati. Purtroppo l'Aiea NON sempre viene ascoltata dai politici, specialmente dai Potenti. Carlo Rovelli, Fisico teorico saggista, divulgatore, a modo suo rilegge la Storia attraversando l'approdo tremendo della Fisica del secolo scorso alla BOMBA. Lui commenta: “Stiamo marciando come sonnambuli verso il dirupo nucleare”. “La cattiva coscienza dei fisici” è il suo ultimo saggio (editore Solferino, Milano, 2026). E ogni pagina ti spinge a toccare domande che scottano (appunto, come il fuoco) e Rovelli ti mette in mano proprio i fiammiferi e beffardo sembra dirti: guarda che bello se li accendi! “L'Atomica”, sostiene l'autore, “è nata da un malinteso tra scienziati americani e tedeschi. Ed oggi rischiamo un'altra catastrofe”. La costruzione del progetto Manhattan, racconta Rovelli, nasce dal timore che la Germania Nazista fosse vicina a produrre la Bomba. Scrive: “Parliamo di responsabilità, non di colpe del passato. La vera minaccia non è l'Altro. Ma la paura dell'altro”.

Alcuni scienziati, tra cui Oppenheimer, ebbero molti dubbi sull'opportunità di costruire la Bomba. “Avrebbero dovuto continuare a parlare con i colleghi tedeschi, con cui erano amici, e se molti non fossero

caduti nel panico della Bomba di Hitler (lontanissimo dall'averla) il mondo sarebbe potuto essere migliore” Parole testuali del Fisico. L'Italia non possiede bombe nucleari proprie. Partecipa al programma NATO di 'nuclear sharing', condivisione nucleare, quindi ospita armi nucleari statunitensi: circa 70-90 testate B61 distribuite tra Aviano (Pordenone, Friuli-Venezia Giulia) base aerea gestita interamente dall'aeronautica militare statunitense (USAF) e Ghedi (Brescia), base aeronautica Militare Italiana dove sono di stanza i nostri Tornado (e i più recenti F-35) del 6° stormo “Diavoli Rossi”. Le bombe sono di proprietà degli Stati Uniti, sono sorvegliate da reparti speciali dell'esercito americano e l'Italia non può usarle autonomamente. In caso di un ipotetico (e drammatico) conflitto che richieda l'uso del deterrente nucleare, l'ordine di attivazione deve arrivare dal Presidente degli Stati Uniti e ricevere il via libera dalla NATO. Tuttavia, per essere sganciate dai caccia italiani a Gedi, serve anche il consenso del nostro Governo. Insomma, le armi sono americane, ma i piloti e i caccia italiani sono addestrati per poterle trasportare ed utilizzare in caso di guerra, sotto comando NATO. Accordi uguali ed attivi anche in Germania, Belgio, Paesi Bassi e Turchia. Rovelli, in ogni pagina, ti spinge a toccare domande tremende fino all'orrore che suscita, talvolta, la genialità. Abbiamo scuole, piazze e fermate della Metropolitana dedicate in buona fede ad Einstein ed Hoppenheimer; ai Ragazzi di via Panisperna: Enrico Fermi, Bruno Pontecorvo, Edoardo Amaldi, Ettore Majorana, Emilio Segrè... e poi ogni 6-7 agosto, ogni anno, dal 1945, celebriamo Hiroshima, Nagasaki, centinaia di migliaia di morti e feriti. Questo è il punto avvilente. I nomi diventano insegne, statue, commemorazioni al Genio della Fisica e quando quelle scoperte si avverano diventano carne sangue e cenere, una memoria che non si può e non si deve addomesticare. Rovelli questo vuole farci capire: la Scienza non smette mai di essere neutra, sulla carta però, ma le conseguenze non sono mai neutrali. L'autore 'gioca' con questa ambiguità. Ti fa ammirare la bellezza dell'equazione e poi ti ricorda il prezzo che 'qualcuno' ha pagato affinché quell'equazione funzionasse. Così abbiamo aperto il dissidio genialità contro

responsabilità. Rovelli, in questo libro, seduce verso la bellezza, l'eleganza, il mistero, della Fisica. Facilmente si intuisce che è innamorato del proprio lavoro. Poi porta il discorso sul 1945, il momento in cui la Teoria diventa bomba. Qui entra in gioco la 'cattiva coscienza dei Fisici': ogni scienziato sa che la sua lavagna può diventare un cratere. Oggi: Rovelli scrive e parla anche di Intelligenza Artificiale, Clima, limiti che la Scienza dovrebbe avere: è sempre giusto sapere? Se sì, fino a quale prezzo? Quello di Rovelli non è un senso di colpa sterile. E' la consapevolezza che la Conoscenza non è del tutto innocente e che, una volta vista, non puoi più fingere di non averla vista. Il titolo del libro non è un colpo di scena. Anzi, è la tesi, piaccia o no: l'autore ti porta dentro la Bellezza della Scienza con la leggerezza di chi sa raccontare l'invisibile. Tu vedi l'equazione come se ammirassi un affresco, la proporzione, l'eleganza, il mistero, e ci si innamora del quadro. Poi arriviamo alla crepa. Poiché la stessa equazione che fa battere il cuore dello scienziato, una volta tradotta in ingegneria, non chiede il permesso prima di esplodere. Il 1945 è lo spartiacque in cui il Fisico smette di essere uno studioso, neutro, e diventa responsabile di ciò che Lui ha reso possibile. Quella che Rovelli ha colto è proprio il cuore amaro del discorso: l'intuizione geniale nasce libera, senza sapere dove andrà a finire. La Scienza la mette al mondo, la Storia poi se ne servirà. E una volta che è fuori non tornerà più indietro. Kant aveva scritto: “Agisci in modo da trattare l'Umanità, che è in te e negli altri, sempre come un fine e mai come un semplice mezzo”. E' così: nessuno scienziato può essere del tutto consapevole del futuro delle proprie scoperte. Per molti lo scienziato è un mago buono, una volta inventava cose buone e utili. Oggi lo scienziato non è più il Grande Puffo vestito di rosso, che si prende cura dei piccoli Puffi blu. Può tramutarsi in un tremendo Gargamella che i Puffi vorrebbe catturarli e distruggerli. La Scienza incute soggezione poiché tutti noi temiamo le ripercussioni negative dell'utilizzo di certe scoperte.

L'ETICA non dovrebbe appartenere alla Scienza, bensì alle sue applicazioni.

Un trimestre ricco di letture, incontri e condivisione in biblioteca

Tra aprile e luglio la biblioteca ha proposto un ricco calendario di iniziative dedicate a lettori di tutte le età, confermandosi un luogo di incontro, scoperta e partecipazione per la comunità.

Le attività si sono aperte nel periodo pasquale con "Uova e conigli tra le pagine", un appuntamento dedicato ai più piccoli che ha unito letture a tema a un momento di creatività, regalando ai bambini un'occasione per vivere insieme l'atmosfera della Pasqua.

Grande interesse ha suscitato anche l'incontro Speed-Book: fare amicizia attraverso i libri, articolato in due appuntamenti tra aprile e giugno: un modo originale e dinamico per conoscere nuovi libri e scambiarsi consigli di lettura in pochi minuti. Un'occasione per scoprire titoli inaspettati e incontrare altri appassionati di lettura.

Spazio anche al divertimento con "Giochiamo insieme?", un pomeriggio dedicato ai giochi da tavolo aperto a tutte le età, che ha trasformato gli spazi della biblioteca in un luogo di aggregazione e divertimento, promuovendo la socialità attraverso il gioco.

Per i ragazzi la biblioteca ha aperto i propri spazi con "Leggiamo un fumetto?", il club di lettura dedicato al mondo del fumetto che si è sviluppato in un ciclo di quattro incontri. L'iniziativa ha permesso ai giovani partecipanti di approfondire il linguaggio del comics, confrontandosi sulle proprie letture e condividendo gusti e impressioni.

Tra gli appuntamenti più significativi anche la premiazione dell'iniziativa "L'Acchiappalibri", la sfida per ragazzi e ragazze della scuola primaria, che ha celebrato l'impegno e la passione dei giovani lettori, valorizzando la costanza nella lettura e incentivando l'avvicinamento ai libri con... un regalo "al buio"!

Con l'arrivo dell'estate è tornata la rassegna "Sole tra le pagine", ciclo di letture all'aperto e laboratori creativi rivolto ai bambini e alle loro famiglie. Gli incontri, ospitati nel parco della biblioteca,

hanno unito il piacere della lettura al contatto con la natura durante la bella stagione e l'atmosfera delle vacanze!

Nel corso dei mesi primaverili ed estivi sono proseguiti anche gli incontri con le classi della scuola primaria, durante i quali gli alunni hanno visitato la biblioteca, conosciuto i suoi servizi e partecipato a letture e attività pensate per stimolare la curiosità e il piacere di trovarsi in mezzo ai libri.

Accanto alle attività dedicate alla lettura, la biblioteca ha continuato a essere anche un punto di riferimento per i servizi ai cittadini grazie agli incontri di facilitazione digitale. Gli appuntamenti hanno offerto supporto pratico nell'utilizzo degli strumenti digitali della biblioteca e al catalogo online MLOL, aiutando i partecipanti a muoversi con maggiore sicurezza nel mondo della lettura online.

Ultimo ma non per importanza, insieme alle consuete vetrine tematiche mensili, a partire dal mese di aprile la biblioteca ha introdotto il "bollettino novità", uno strumento rivolto all'utenza per renderla sempre informata degli ultimi acquisti effettuati dalla biblioteca e dei libri freschi di stampa che può trovare tra gli scaffali, pronti per essere prestati!

Il bilancio di questi mesi è decisamente positivo: la partecipazione del pubblico e l'entusiasmo dimostrato da bambini, ragazzi e adulti confermano il ruolo della biblioteca come punto di riferimento culturale e luogo aperto alla crescita, alla condivisione e alla promozione della lettura.

Ad agosto la biblioteca di Veduggio con Colzano si prende una pausa e chiuderà dal 1° al 31. Ci rivediamo martedì 1° settembre, buone vacanze!



Per Informazioni:

Biblioteca Comunale di Veduggio con Colzano, Via Piave, 2.

Tel. 0362911021 E-mail: veduggio@brianzabiblioteche.it

NUMERI UTILI

Numero unico per emergenze

(Carabinieri, Emergenza sanitaria...) ... 112

Comune centralino 0362.998741

Fax 0362.910878

Ufficio segreteria 0362.998741-7

Ufficio demografico 0362.998741-1

Ufficio tecnico 0362.998741-6

Ufficio finanziario 0362.998741-8

Ufficio tributi 0362.998741-3

Ufficio Vigili 0362.998741-2

Ufficio Servizi alla Persona 0362.998741-4

Assistente Sociale 0362.998741-5

Protezione civile 0362.928023

Biblioteca 0362.911021

Centro sportivo 0362.998099

Centro anziani 0362.910306

Scuola materna 0362.911230

Scuola Primaria 0362.911138

Scuola Secondaria I grado 0362.924112

Parrocchia: Don Borghi 0362.911025

Ufficio postale 0362.998012

Farmacia 0362.911468

Ospedale Carate 0362.9841

Guardia medica 840500092

Croce Bianca 0362.915243

Carabinieri Besana 0362.967750

Vigili del Fuoco Carate 0362.903622

Soccorso ACI /stradale 116

Acquedotto segnalazioni 800.104.191

Gas Pronto Intervento 800.901.313

Guardia di Finanza 117

- Servizio Economico-finanziario, segreteria affari generali:

Ufficio Segreteria/Affari Generali: protocollo@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Ragioneria: ragioneria@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Tributi: tributi@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizi alla Persona - Demografico Statistico

Istruzione, servizi sociali, cultura, informazione e manifestazioni:

servizisociali@comune.veduggioconcolzano.mb.it (servizi sociali)

istruzione-cultura@comune.veduggioconcolzano.mb.it (istruzione e cultura)

Veduggioinforma@comune.veduggioconcolzano.mb.it (informazione e manifestazioni)

assistentesociale@comune.veduggioconcolzano.mb.it (assistente sociale)

Sport e tempo libero: sport@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Servizi Demografici demografici@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Biblioteca "C. Pavese" - Via Piave, 2 - Tel. 0362911021

Orario da Giugno 2019

Da Martedì a Venerdì dalle ore 14,30 alle ore 18,30 - Sabato dalle ore 9,30 alle ore 12,30
veduggio@brianzabiblioteche.it

Centro Sportivo Comunale - Via Dell'Atleta, 12/14

Prenotazioni bocciofila e palestra - tel. 0362998099 o presso il Bar del Centro sportivo
centrosportivo@comune.veduggioconcolzano.mb.it**- Servizio Tecnico, Commercio e Protezione civile**

Ufficio tecnico: serviziotecnico@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizio Associato di Polizia Locale

Comandante servizio associato di P.L.: fabio.gazzaniga@comune.renate.mb.it

Ufficio Polizia loc. di Veduggio con Colzano: polizialocale@comune.veduggioconcolzano.mb.it

ORARIO STRUTTURE COMUNALI**Cimitero**

Orario invernale 16 Novembre - 28 Febbraio	Orario estivo 1 Marzo - 15 Novembre
dalle 07.30 alle 17.00	dalle 07.30 alle 19.00

NUOVA CONTINUITÀ**ASSISTENZIALE****numero telefonico 116 117****COME FUNZIONA**

Il cittadino che chiama il numero unico 116 117 viene messo in contatto con un medico o con un operatore competente. A seconda delle diverse necessità, il medico o l'operatore valutano se è possibile rispondere direttamente all'utente o se trasferire la sua richiesta verso il servizio di riferimento.

Per richieste di soccorso sanitario urgente la chiamata viene direttamente trasferita al Servizio di Emergenza Territoriale (numero 118 o 112).

Orari degli ambulatori medici

MEDICO PEDIATRA	DR.SSA FEDERICA GIRONI
Cellulare	327-8737440 (lun.-ven. 08.30-10.00) solo dopo le 10.00 per urgenze
MEDICO	DR.SSA ELENA GHIONI
Telefono studio	375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)
MEDICO	DR.SSA RIGAMONTI ROBERTA
Telefono studio	375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)
Cellulare	339-4196034 (lun.-ven. 08.00-10.00)
MEDICO	DR. STRADA GHERARDO SANDRO
Telefono studio	0362-924651
Cell. per prenotazioni	349-0095545 per appuntamenti tel. 08.30-09.30 e 17.00-18.00
MEDICO	DR.SSA MAGNI DANIELA
Cell. per prenotazioni	375-8197937 (dalle 08.00 alle 10.00)
MEDICO	DR.SSA CISCATO VERONICA - MAIL studiomedico.ciscato@gmail.com
Telefono studio	375-8556034 per urgenze e consulti
Cell. per prenotazioni	375-8197937 per appuntamenti segreteria dalle 09.00 alle 12.00
MEDICO	DR. MOTTA LUCA - MAIL motta93.lm@gmail.com
Cell. per prenotazioni	351-8483501 (dalle 08.00 alle 10.00)



FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE



SINCE 1952

A story of excellence in fasteners

Plants and distribution sites in 37 locations across Europe, the Americas, India, and China, 42 manufacturing plants, over 9.000 employees worldwide, more than 300 international patents, and over 70 years of history... ONE COMPANY.



www.gruppofontana.it